

"il tuo Cristo e' ebreo. la tua automobile e' giapponese, la tua pizza e' italiana e il tuo couscous e' algerino. La tua democrazia e' greca. Il tuo caffè e' brasiliano, il tuo orologio e' svizzero, la tua camicia indiana, la tua radio coreana, le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine. I tuoi numeri sono arabi, la tua scrittura e' latina".

e tu rimproveri al tuo vicino di essere straniero?



**E' possibile un solo futuro di pace
integrazione e sviluppo sostenibile...
NON VOLTIAMOGLI LE SPALLE!**

- **Zecchino, Berlinguer, Moratti e lobbies accademiche: la vera rovina del sistema universitario italiano!**
- **I viaggi di Gulliver: "Diario d'Africa - Capitolo I"**

Gulliver

Questo periodo vede il mondo universitario in fermento. In tantissime facoltà d'Italia ci sono manifestazioni di protesta contro il d.d.l. Moratti. Rettori, Docenti, Ricercatori e Studenti fanno "il loro" un po' dappertutto per protestare contro una riforma per molti aspetti oggettivamente sbagliata.

Qui ad Ancona, invece, quel poco che si è fatto lo abbiamo fatto noi di Gulliver, cercando anche di coinvolgere parte del corpo docente. Non si può certo dire che abbiamo avuto successo. Infatti sembra esserci in questo Ateneo una sorta di diffuso disinteresse verso i problemi attuali e futuri del mondo universitario. Tanta, troppa gente ignora i problemi che le si presentano, abbassa la testa e guarda da

un'altra parte, col solo obiettivo di "tirare a campare". Questo fenomeno, in una regione come le Marche, è indice di decadenza socio culturale. Questa decadenza lenta e inarrestabile sta progressivamente logorando quello spirito di iniziativa, di partecipazione e di sensibilità alle problematiche sociali che negli anni scorsi ha sempre contraddistinto questo Ateneo, questa regione e questa città.

Le cose sia dentro che fuori dall'Università stanno andando male e continuando così andranno ancora peggio in futuro. Per questo motivo dobbiamo alzare la testa, stoppare per un attimo il ritmo incessante della nostra caotica società, fermarci a riflettere su dove il mondo sta andando, perché è tutto sbagliato e come trovare uno straccio di soluzione.

Opporsi è difficile, nessuno lo nega, ma riteniamo che sia ancora possibile. Per ora. Bisogna mettersi d'impegno per reagire prima che sia definitivamente troppo tardi, ma c'è bisogno di coesione, collaborazione e coraggio da parte di tutti coloro che questo mondo ancora lo amano e non vogliono vederlo sprofondare nel grigiore e nello squallore della società moderna. Ricordatevi che il "sistema" ha paura solo di una cosa: della consapevolezza e del livello culturale del popolo. Per questo motivo i Governi di destra e sinistra, indistintamente, hanno contribuito a dequalificare negli ultimi anni il modello scolastico ed universitario delle attuali generazioni.

La Redazione

Gulliver è lo strumento per far crescere le tue idee

L'Associazione Culturale Universitaria è nata nel 1987, ed è cresciuta fino ad oggi grazie a studenti che hanno avuto voglia di impegnarsi attivamente, in iniziative non riguardanti esclusivamente lo studio.

Le attività dell'associazione nascono sempre da proposte e idee di studenti, soci e non, e il Gulliver è lo strumento per realizzarle. Ogni anno si riunisce l'assemblea dei soci, durante la quale si rinnovano le cariche istituzionali dell'associazione. Soci e simpatizzanti si riuniscono settimanalmente il martedì sera in via Saffi 18, alle 21.30, per discutere apertamente delle problematiche degli studenti e delle iniziative culturali che vengono svolte di volta in volta (dibattiti, cicli di film, concerti, feste universitarie, corsi di storia, fotografia, teatro, etc.).

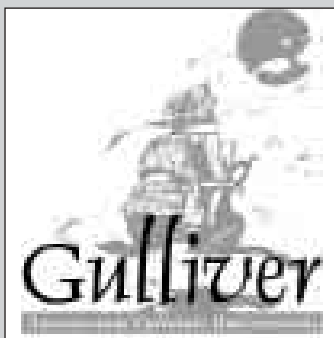
GULLIVER è anche il nome del Giornale Universitario dell'Associazione,

la cui redazione, che coinvolge gente con idee sempre nuove, è indipendente da qualsiasi tipo di influenza interna ed esterna; è aperta alla collaborazione degli studenti iscritti e non; gli articoli vanno fatti pervenire per e-mail (redazione@gulliver.univpm.it), oppure consegnati nelle aulettes di Ingegneria, Economia, Medicina (in dischetti o scritti a mano in stampatello). GULLIVER è anche politica: indipendente ma collegata all'associazione culturale, esiste la Lista Universitaria, completamente indipendente da partiti politici e sindacati, costituita da studenti che si riconoscono nei valori politici, sociali e culturali della Sinistra, aperta alla collaborazione di studenti indipendenti che si riconoscono sulla sua linea.

Come avete letto in Gulliver si fanno tante cose e fino ad oggi siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati a livello di tutela del diritto allo

studio, cercando sempre di organizzare iniziative culturali interessanti. Le persone che la seguono e che lavorano al suo interno per farla crescere e conoscere tra gli studenti sono poche, se rapportate al numero di iscritti all'Associazione (circa 400), nonostante questo si è sempre riusciti a fare tutte le iniziative programmate.

Le potenzialità del Gulliver sono grandi, per sfruttarle appieno serve il contributo di tutti, e quindi anche il tuo. Ci riuniamo il martedì alle 21:30, nella nostra sede di via Saffi 18 (Casa dello studente ERSU, tel. 071201221), per decidere ed organizzare le attività da svolgere e per discutere sui problemi degli studenti e su come risolverli. Ti aspettiamo! Aule Gulliver: ingegneria, q. 150 tel. 0712204509; economia, Caserma Villarey, setto 29 Tel. 0712207026; medicina, via Tronto 10, Facoltà di Medicina tel. 0712206137.



Periodico della Sinistra Universitaria

Gulliver

Anno XVI - numero 2 (40)

Autunno 2005

Finanziato al 90%

dall'Università Politecnica delle Marche
ed al 10% dalla Lista Gulliver

Direttore responsabile

Giampaolo Milzi

Aut. del Tribunale di Ancona
N° 21 del 2/10/1991

Redazione:

via A. Saffi, 18 - 60122 Ancona

redazione@gulliver.univpm.it

Redazione

Carlo Bacchiocchi, Raffaele Cerulli,
Luca Paciello

Hanno collaborato

Giampy 2004, Giulio D'Alesio, Lista Gulliver,
Claudio Siepi, Alessandro Betonica,
Francesco, Alessandro Silvestri, Roberta Gatti,
Gabriele Marcozzi, Michele, Giorgio Paterna,
Movimento DPR 328, Studenti Edile-Architettura,
Alex 80, Roberto Centioni, Nicolas Flamel,
Giampi, Luigi T, Elena Bellu

Foto e disegni

Archivio Gulliver

Impaginazione e Stampa

Emmepiesse - Ancona

Chiuso in redazione l'11/11/2005

Tiratura 2000 copie.

*Le opinioni degli autori non coincidono necessariamente con
quelle dei redattori, i quali si ritengono comunque responsabili
nell'essere contro la guerra e contro la mercificazione del sapere.*

Sommario

2 Editoriale

Politica

Barcellona, 16-18 giugno:

4 Forum Sociale del Mediterraneo
4 Nigeria. Miseria e petrolio

6 L'acqua è di tutti
6 Perché il dollaro non vale nulla

8 Oltre le etichette
8 prostitute del Camerun cavie di
Bill Gates

10 Ha vinto l'ignoranza

12 Libertà civili

13 E ora fuori il programma!!

Satira

14 Racconto a puntate.
14 Ok. Quella mattina...

Poesia

16 Pensieri a 160 caratteri

Università

17 Parcheggi a Medicina

18 La democrazia non è ad Ingegneria

19 Zecchino, Berlinguer, Moratti e
lobbies accademiche: la vera
rovina del sistema universitario
italiano!

20 Sei uno studente o un laureato
di Ingegneria V.O.?

22 Livin la vida... ostello

22 Il Gulliver incontra il sen. Modica

23 I 3 porcellini

24 Due parole... sulle T89!

24 Trova il punto G della tua facoltà

25 Recensioni

26 Lettere

27 Reportage

Forum Sociale del Mediterraneo - Barcellona 2005

Dal 16 al 18 giugno a Barcellona c'è stato il primo forum sociale del Mediterraneo.

A differenza delle ultime due edizioni del forum sociale europeo (Parigi e Londra) questa volta tutte le conferenze, i seminari, le mostre ed i concerti sono state organizzate in un unico luogo, la fiera della capitale catalana in piazza di Spagna. Sicuramente da questo punto di vista l'organizzazione della tre giorni è stata di gran lunga migliore delle passate edizioni in quanto era molto semplice e comodo passare da una sala all'altra senza perdere tempo o sbagliare strada alla ricerca di una fantomatica casetta spersa nei quartieri parigini.

Da un altro punto di vista invece non si può dire che la partecipazione sia stata di massa, specialmente del contingente europeo.

Erano molto più numerosi gli esponenti del magreb e del bacino sud del Mediterraneo con una fortissima presenza di Palestinesi, Marocchini e soprattutto uomini e donne del Sahara alla ricerca di appoggio dei movimenti europei.

Questa volta noi Italiani non eravamo molto presenti, solo cobas, legambiente e qualche esponente di rifondazione rappresentavano il nostro Paese in questo importante incontro socio culturale. Abituati a vedere il movimento italiano quasi leader degli appuntamenti europei mi sono sorpreso della nostra assenza ingiustificata.

D'altro canto la società civile catalana sembrava non saper nulla del forum, o non ben informata dai media del paese e forse troppo presa dal contemporaneo Sonar (festival di musica elettronica con Chemical Brothers ecc.) o forse dall'antisonar (festival di raves organizzato dalle case okupa di Barcellona e dintorni). Sta di fatto che i catalani praticamente non c'erano. Cosa assai strana e che allo stesso tempo mi indignò fu il fatto che tra le cinque traduzioni simultanee che venivano fatte durante seminari e conferenze, non

c'era l'inglese.

Non che io sia particolarmente amante degli inglesi né tantomeno della lingua inglese ma mi sembrò totalmente assurdo che si facessero traduzioni in Spagnolo, Arabo, Francese, Italiano e Catalano e non in inglese. Va bene che il rispetto della lingua catalana non è in discussione ma ogni abitante della catalogna parla Castellano e non si può togliere l'inglese per lasciar spazio al catalano.

Immigrazione, servizi pubblici e privati, economia neoliberista, questione palestino israeliana, precarietà, guerra, diritti di genere e stato del popolo del Sahara sono stati i temi trattati nei tre giorni di incontri in una serie di discussioni serrate che quasi non lasciavano il tempo ai più interessati di mangiare o di prendersi un caffè.

Sabato 18 il forum si è concluso con la classica manifestazione contro il neoliberismo, per la pace ed i diritti sociali di tutte e tutti.

Manifestazione poco partecipata anche se fortemente colorata dai compagni della sponda sud con batucade e bandierone gigantesche palestinesi e sahariane cucite in piazza prima della manifestazione.

Come sempre, a metà tragitto, comincia a serpeggiare la voce che ci sarà un concerto stupendo a fine manifestazione in piazza di Spagna.

Si dice che ci sarà Manu Chao e la cosa oltre che molto gradita sembra verosimile dato il fatto che Manu vive nel Barrio gotico di Barcellona.

Arriviamo in piazza speranzosi e pieni di voglia di ballare ed anziché il concerto troviamo solo la polizia antisommossa che gentilmente riapre la piazza al traffico e fa terminare la manifestazione. Quello che si vuol dire "dalle stelle alle stalle".

*Alessandro Silvestri
delegato ACU Gulliver al Forum*

Nigeria. Miseria e petrolio

Uno sprazzo di luce mediatica ha inondato la Nigeria alcuni giorni addietro, come se a giustificarlo fosse avvenuto qualcosa degno di nota. In

effetti, la chiusura di un impianto della Shell può fare notizia, anche se tale risultato non è frutto delle campagne di boicottaggio che una decina di anni or sono

punirono la multinazionale anglo-olandese per aver sfruttato oltre misura la popolazione degli Ogoni. Ken Saro Wiwa, poeta anglofono e loro leader cultu-

rale, fu impiccato dal legittimo governo di allora, complici gli introiti dei petrodollari che dagli impianti offshore giungevano direttamente alla capitale senza nemmeno sfiorare i territori locali da cui veniva estratto il petrolio maledetto. Gli Ogoni chiedevano solo una parte dei profitti per costruire scuole per i bambini ma non ottennero nulla, e da allora l'unica ricaduta dell'estrazione petrolifera sul territorio sono i furti e le perdite dagli oleodotti, le quali, filtrando da sotto il terreno, lo inondano di liquido nero da raccattare e rivendere. Con qualche piccolo inconveniente, come quando una piccola scintilla innesca una miscela esplosiva e provoca centinaia di vittime.

Dopo dieci anni, la guerriglia locale, stanca di vedersi bombardare dagli elicotteri delle imprese petrolifere – che trasportano pure le truppe governative, secondo l'accusa mossa a Shell ed Eni –, ha colto al volo il delicato momento dei mercati dell'oro nero, "incendiati" in più punti, dall'Iraq al Caspio (Cecenia, affaire Yukos), dal Venezuela al Messico. Turbolenze belliche e conflitti sono già di per sé indicatori sensibili del funzionamento di industrie ad alta esposizione ad attacchi, come ogni mercato che conta su filiere rigide di produzione e distribuzione, impianti visibili e ingombranti, migliaia di chilometri di oleodotti in parte sotterranei, in parte rasoterra, talvolta sommersi. Se a questo aggiungiamo i consueti timori sulla capacità di estrazione dei paesi produttori tipici dei tempi di crisi, quando in borsa quello che conta è la riserva di potenziale estrattivo che ciascun paese è in grado di

attivare per soddisfare i picchi di domanda – e in questo le operazioni militari sono esemplari, per l'impiego simultaneo di aerei, navi e tank –, ecco che il prezzo al consumo sale alle stelle, e continuerà a salire, per la felicità di multinazionali, investitori e stati fiscali.

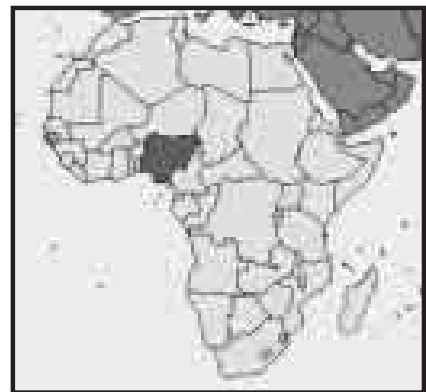
La guerriglia mette in scacco il quinto produttore ed il settimo esportatore mondiale, minacciando il legame di ferro – pardon, di olio nero – tra governi ed imprese con l'arma oggi in moda: il sequestro di impiegati civili che tanto fa tremare i governi occidentali, sotto l'onda d'urto dell'inquietudine popolare. Probabilmente Shell ed Eni prenderanno contromisure, con tutti quei dollari investiti in sicurezza privata e grazie alla possibilità di pilotare le risorse sicuritarie pubbliche, avendo per di più il vantaggio di operare al largo dell'oceano, su piattaforme esposte a tanti pericoli, ma ancora non all'arrembaggio (tipica impresa dei mari asiatici).

Probabilmente nulla seguirà alle minacce, e il governo locale ha già ottenuto una tregua nelle operazioni di guerriglia e controguerriglia, ma intanto la Nigeria si affianca alla formazione degli stati che viene messa in condizione di schierarsi con gli americani nella lotta al terrorismo planetario (facendo di tutte le erbe un fascio...). Certo, l'approvvigionamento diversificato Usa dagli impianti nigeriani offshore continua a crescere, e mettere fuori campo multinazionali non a stelle e strisce come Shell e Eni, farebbe comodo per soppiantarle con altre più allineate agli interessi ultra privati e ultra ristretti di Washigton. Perché,

sebbene le multinazionali si distinguano proprio per non avere bandiera, quando il gioco si fa duro le appartenenze delle élite imprenditoriali a formazioni sovrane conta eccome...

Il colosso nigeriano, di cui addirittura si discute il probabile ingresso nel Consiglio di sicurezza dell'ONU come rappresentante dell'Africa, di cui è il paese più popoloso e per questo in concorrenza con il Sudafrica del dopo Mandela, ritorna episodicamente agli onori di una cronaca dalla memoria a singhiozzo, la quale anni addietro riferiva degli scontri interetnici e inter-religiosi al nord celando discriminazioni socio-economiche e politiche dietro il lessico attuale dei conflitti di potere. Da quando i media sono stati attirati da scenari più macabri di quello, la situazione non si è affatto pacificata, ma noi non ne sapremo nulla, a meno che qualche imprenditore della violenza sappia coniugare il controterrore della disperazione calcolata verso una ipotetica scalata alla vetta del potere, con una abilità seduttiva dei media, attirati con l'innalzamento di piramidi sacrificali in cui a pagare il costo sono sempre masse inermi e innocenti, alla mercé dei leader (di ogni colore, etnia, fede e reddito), famelici e indifferenti al destino degli oppressi di ogni latitudine.

Francesco



L'acqua è di tutti

Secundo le stime di Riccardo Putrella, segretario del Comitato Internazionale per il Contratto dell'Acqua, una coalizione mondiale contro la privatizzazione e la mercificazione dell'acqua nata a Porto Alegre durante il Forum sociale del 2002, 1 miliardo e 400 milioni di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e per più di 2 miliardi la qualità dell'acqua lascia a desiderare. Inoltre si stima che 200 milioni di minori muoiano ogni anno in seguito al consumo di acqua insalubre e per le condizioni sanitarie che ne derivano. Tali stime sono state confermate al Terzo forum mondiale sull'acqua, svoltosi a Kyoto



dal 16 al 23 marzo. Diventa evidente come l'acqua sia destinata ad avere sempre più importanza nei rapporti tra gli Stati, con il rischio che la sua disponibilità sia al centro di violenti conflitti. Il problema, però, non si pone solo in termini tecnici e ambientali e la sua soluzione deve passare prima di tutto attraverso contromisure economiche, politiche, giuridiche e sociali.

Siamo abituati a pensare alle risorse naturali in termini di sovranità territoriale assoluta! La collettività ha quindi il dovere di individuare le risorse finanziarie da finalizzare alle distribuzione e gestione dell'acqua, ma spesso non è in grado di farlo.

Un sistema di tassazione globale, che possa finanziare i costi di distribuzione dell'acqua, è ormai un'esigenza. L'acqua è un "bene economico" il cui "giusto prezzo", cioè il recupero dei costi totali, sarà fissato dal mercato.

Senza peraltro fermarsi a considerare che il servizio idrico laddove è da sempre in mano ai privati (in città come Giacarta, Casablanca, Dakar, La Paz, Città del Messico e Buenos Aires) non si distingue certo per efficienza, e che anche nella ricca Europa la bolletta dell'acqua arriva già a costare fino al 10% del reddito di una famiglia medio-povera. Si pone quindi un problema etico di non scarsa rilevanza, poiché l'aumento del prezzo dell'acqua andrebbe a gravare maggiormente su chi, già oggi, non ha alcun interesse a sprecarla.

E non sembri un'esagerazione: fra i giganti dell'acqua minerale e di sorgente, come Danone e Nestlé, e gli specialisti dell'acqua trattata, come la francese Suez-Lyonnaise e l'americana Culligan, è già in atto una corsa all'accaparramento di quante più sorgenti possibile, nell'ambizioso tentativo di conquistare il mercato mondiale sull'acqua.

Gatti Roberta

Perché il dollaro non vale nulla...

Esatto amici avete proprio capito bene, il dollaro è la moneta più usata al mondo, tutto è quotato con la divisa statunitense, ma il suo valore è soltanto apparente in realtà non vale assolutamente nulla e adesso provo a spiegarvi perché.

Ecco un bell'esempio: facciamo conto che una persona abbia in banca 10.000 €, e incominci a comprare qualsiasi cosa pagandola in assegni (una

casa, la macchina, la barca, ecc.) è evidente che egli non ha in banca una somma tale da coprire queste spese; diciamo però che gli assegni di questa persona servono agli altri per comprare dei beni necessari come la benzina, il gas, pagare i debiti, quindi siccome la gente è costretta a scambiarsi tali assegni nessuno li deposita in banca per cambiarli; fino a che nessuno deposita tali assegni in banca il nostro signore di prima può ottenere qualsiasi bene gratuitamente, di fatto non paga

nulla. Ma se per caso viene fuori un altro mezzo di pagamento migliore tutti cambierebbero tali assegni e il signore sarebbe costretto a pagare una somma spaventosa che supera di gran lunga quella che ha in banca provocando il suo fallimento.

Se avete capito, l'esempio si adatta benissimo agli USA perché? Ora ve lo spiego: dopo la seconda guerra mondiale ci fu una conferenza a Bretton Woods dove fu firmato un accordo che fissava il valore dell'oro a 35 \$ l'oncia e questo divenne lo standard mondiale con il quale si misuravano le monete di tutti i paesi, quindi il dollaro era praticamente ancorato alla riserva aurea degli Stati Uniti quella di Fort Knox in poche parole, accadde però nel 1971 che Nixon cancellò tutto questo e il dollaro divenne la moneta di scambio per ogni nazione che solo gli USA possono produrre.

Infatti è stabilito che tutti i paesi dell'OPEC vendano i loro barili di petrolio esclusivamente in dollari, il PIL e il debito delle nazioni è quotato espressamente in dollari, inoltre le banche centrali delle nazioni per evitare attacchi speculativi sulle loro monete sono costrette a comprare o trattene dollari in misura uguale al valore della loro moneta circolante.



Tutto ciò ha portato gli USA a stampare migliaia di miliardi di dollari e siccome a loro non costa nulla hanno praticamente tutto il petrolio del mondo gratuitamente. Naturalmente il fatto di emettere dollari in quantità così elevate espone gli Stati Uniti a un grande rischio perché di fatto sono la nazione più indebitata del mondo, la loro moneta è priva di valore reale e di copertura: si salvano per il fatto che le nazioni del mondo commerciano con loro solo per cercare di ottenere dollari con cui comprare poi il petrolio. Infatti il 4 aprile del 2002 vedeva il debito statunitense pari a 6021 trilioni di dollari a fronte di un PIL di 9 trilioni di dollari.

Detto questo la domanda ovvia è: che cosa succederebbe se l'OPEC decidesse di convertire il prezzo del petrolio in euro anziché in dollari?

Semplice una esplosione economica. Le nazioni importatrici di petrolio dovrebbe mettere in uscita i dollari dalle rispettive riserve delle banche centrali, e rimpiazzarli con gli euro. Il valore del dollaro precipiterebbe, e le conseguenze sarebbero quelle di un qualsiasi collasso di una moneta: inflazione alle stelle (vedi Argentina), i fondi stranieri in fuga dal mercato dei valori nord-americano e ritiro dei fondi dalle banche come nel 1930 ecc. Tutto questo non avverrebbe solo negli USA. Il Giappone ne uscirebbe severamente castigato, data la sua totale dipendenza dal petrolio straniero e l'incredibile sudditanza al dollaro. Se crollasse l'economia giapponese, crollerebbero quelle di molti paesi -non escluso gli USA- in un effetto domino.

Capite la gravità della situazione ? Gli equilibri finanziari si sposterebbero verso l'Europa e gli USA perderebbero il ruolo i potenza egemone.

Nonostante ciò una nazione, il 6 novembre del 2000, prese la decisione di passare le vendite delle proprie riserve di petrolio in Euro, sapete chi era? L'Iraq. In poche parole è questo il motivo che ha spinto Bush a dichiarare guerra all'Iraq altro che armi di distruzione di massa. La guerra in Iraq non è contro il terrorismo è contro l'Europa.

Gli USA non vogliono far passare le redini dell'economia globale in mano all'Europa e perciò sono disposti a tutto. Un altro grande esportatore di petrolio sta decidendo di passare nel 2006 all'Euro: l'Iran. Infatti gli USA già hanno intenzione di iniziare operazioni militari contro l'Iran già a giugno, poi forse toccherà al Venezuela quarto esportatore al mondo di petrolio che vorrebbe passare all'Euro.

Avete capito perché gli USA fanno guerre nel mondo in nome della libertà? In realtà la guerra è contro di noi ma noi europei siamo talmente sciocchi da aiutarli in queste operazioni che tendono a penalizzarci però sono convinto che gli Stati Uniti preferirebbero scatenare la terza guerra mondiale piuttosto che cederci il primato di prima potenza economica mondiale.

Gabriele Marcozzi

Oltre le etichette...

Nei paesi industrializzati le persone mangiano tra i 6 e 7 chili di additivi ogni anno

Nel 2000, l'industria alimentare ha speso circa venti miliardi di dollari per dare al nostro cibo un aspetto più carino, un gusto migliore e una durata maggiore. Si tratta di un grande giro di affari, indotto dall'enorme bisogno che i Paesi industrializzati hanno di nutrire a buon mercato, e con profitto, moltissime persone.

L'industria degli additivi alimentari è convinta che questi prodotti chimici semplifichino la nostra vita. Infatti permettono al nostro cibo di rimanere fresco per un tempo maggiore e hanno reso possibile il concetto di "cibi pronti". E' facile immaginare la discussione sugli additivi alimentari come un dibattito tra chimica e natura, ma la questione non è affatto così immediata.

Per secoli, gli uomini hanno usato sostanze naturali, quali sale e fumo, come mezzo per conservare il cibo. Ai giorni nostri, in rapporto al loro peso, meno dell'1% degli additivi alimentari servono alla conserva-

zione del cibo. Il 90% è rappresentato da quelli conosciuti come additivi "cosmetici": aromatizzanti, coloranti, emulsionanti, addensanti, dolcificanti. E sono proprio questi che preoccupano maggiormente chi si batte contro gli additivi: mascherano ingredienti base insipidi e di bassa qualità. La sintesi degli aromi è un processo estremamente complesso e molti produttori custodiscono gelosamente le loro formule, tanto non devono fornire nemmeno i dettagli di cosa sia contenuto in questi aromi!!! I dolcificanti artificiali costituiscono il settore più redditizio poiché il sovraconsumo è collegato all'obesità e al diabete, per cui i dolcificanti senza contenuto energetico sono ovviamente desiderabili in molti cibi. In tutto il mondo vengono usati ogni anno 15 mila tonnellate di dolcificanti sintetici.

Gli esperti di tumori hanno espresso dubbi circa gli esperimenti su un dolcificante, l'acesulfame-k, che può essere cancerogeno, mentre è stato dimostrato che la saccarina provoca



il cancro nei roditori e a quanto si dice l'aspartame è stato collegato ad effetti neurologici come le vertigini e l'emicrania. Così, solo nel 2002 la FDA (food & drug administration) ordinò una moratoria, e una conseguente legge, nella quale si richiedeva che i prodotti contenenti saccarina dovessero portare l'indicazione sull'etichetta della potenzialmente nocività. Fare pressioni per introdurre delle regole migliori nel campo degli alimenti non è facile. Dipende anche dalle scelte che compiamo...

Quando andate al supermercato fermatevi a dare un'occhiata alle etichette dalle scritte piccole: se qualcosa non vi convince, non compratela.

Roberta Gatti

Prostitute del Camerun cavie di Bill Gates

In India si brevettano nuove speranze

Il programma anti-Aids finanziato da Bill Gates, che ha stanziato da solo 7 milioni di dollari, e da una fondazione di Bush è stato descritto come una meravigliosa opera

contro questa piaga globale...e invece le cose non sono andate come previsto.

Il progetto consisteva nell'arruolare prostitute di alcuni Paesi africani (Camerun, Ghana, Nigeria,

Malawi...), suddivise in gruppi da 400, per testare l'efficacia di un nuovo farmaco retro-virale (efficace contro il virus dell'HIV) prodotto dalla Gilead, il TENOFOVIR, dietro una retribuzione di 9 dollari al mese a prostituta. Naturalmente era stato abolito l'uso del preservativo, perché avrebbe fatto allungare i tempi di ricerca.

A pochi mesi dall'inizio della sperimentazione, i test clinici rivelano che il farmaco non è efficace. E ci si ritrova con quasi 1 milione di prostitute africane infette da HIV e che non hanno possibilità proprie per curarsi.

Sfociano così le denunce degli attivisti camerunesi contro la "Family Health International" di Bill Gates, ma questi dichiara che non ha alcuna intenzione di pagare le cure delle prostitute infettate!!! E la Gilead? Questo "piccolo" inconveniente ha fatto modificare solo il foglietto illustrativo del farmaco!!! Sotto la voce *INTERAZIONI*: - *Si avverte che il farmaco non è indicato per la terapia dell'HIV poiché la sua sicurezza ed efficacia non sono state adeguatamente valutate nei pazienti con infezione HIV* - .

In primo luogo, questi test sarebbero contrari a tutti i principi etici che regolano la delicata questione della sperimentazione sugli esseri umani.

Secondo, non a caso, i Paesi dove sono stati condotti questi test facevano già parte della "Special 30 Watch List", una sorta di Lista Nera americana comprendente 30 Paesi che non possono importare farmaci retro-virali USA poiché

non avevano accettato in precedenza gli accordi presi dall' OMCF (organizzazione mondiale commercio farmaci).

Ma da Mumbai giungono "buone" notizie.

Dall'Asia povera, quasi per paradosso, arriva una medicina contro l'AIDS che si produce solo in India e non può essere esportata in Occidente. Il motivo? La solita questione dei brevetti: IL TRIOMUNE è un farmaco contenente 3 diverse sostanze, i cui brevetti appartengono a Glaxo, Bristol e Boeringer. Il prezzo del TRIOMUNE è di 50 volte inferiore rispetto a quello dei tre associati, perché in India, grazie ad Indira Gandhi, il mercato dei brevetti farmaceutici è libero.



Così ad un malato di AIDS le cura verrebbe a costare 140 dollari anziché 15 mila dollari.

Il 13/07/04 la CIPLA depositò il brevetto del TRIOMUNE nell'Africa del Sud con l'aiuto del portavoce dei no-global italiani, Vittorio Agnoletto; ma dal prossimo anno anche l'India dovrà entrar a far parte del mercato imposto dal WTO.

Si alzerà così, al 90% la soglia delle persone sieropositive che non hanno accesso alle nuove terapie a causa dei costi troppo alti, mentre le multinazionali americane del farmaco possono stabilire i prezzi senza alcun rapporto con i costi di ricerca e produzione perché agiscono in condizioni di monopolio.

Ma la battaglia resta ancora aperta per i "farmaci non allineati".

Roberta Gatti

Ha vinto l'ignoranza...

Ha vinto don Camillo. E don Camillo ora è felice. Le sue prime parole non sono state "figlioli d'Urla di Liberazione" che è solito emettere un neonato dopo aver vinto la sua prima battaglia "per la vita"; le sue prime parole sono state "il popolo italiano ha dato esempio di grande maturità".

La sua è stata una campagna "diretta e laconica": con "L'Astenetevi figlioli" (si potrebbe fare una enciclica sull'onda del ricordo Pio IX "Non Expedit"), i "figlioli" d'Italia si sono astenuti. E proprio come dice il mio parroco cosmopolita, don Camillo, il mio fraterno popolo ha dimostrato grande maturità. Certo, il mio popolo è talmente maturo da aver seppellito per sempre l'istituto per eccellenza di democrazia diretta: il referendum. Ed è chiaro che per i prossimi anni solo qualche folle potrà pensare di richiamare gli italiani a votare.

Sì, ma questo tutta l'Italia già lo sapeva e quindi la cosa più bella, perché poco saputa, è stata un'altra. E tale non è stata il direttorio di don Camillo, ma le direttive dei pretoriani di don Camillo.

Il fronte del cardinale "Camillengo" ha esagerato di brutto nel dipingere un futuro governato dai "mecenati del dottor Frankenstein" (Oriana Fallaci), in cui "i figli mai nati" verrebbero "massacrati", "macellati come si macella un bove o un agnello" per "ricavarne tessuti e organi da vendere come si vendono i pezzi di ricambio di un'automobile". Ferrara, delirava pubblicamente con articoli così intitolati: "Progettare i discendenti: ci ha già provato Joseph Goebbels, non è il caso di riprovarci ancora", "Le tentazioni del dio uomo. La tirannide del pensiero eugenetico e il mito faustiano dell'immoralità", "La scienza follia per follia: il

sogno eugenetico dell'uomo migliore e del figlio sano". Oltraggiosamente troppo, forse perché l'abracadabra così ricorrente fra gli ultrà dell'astensione ossia "eugenetica" non riguardava affatto i "quattro referendum".

Sul versante cattolico, l'esponente più emblematico è stato sicuramente Antonio Socci: "Non andrò a votare per scongiurare la riduzione di essere umani a cavie o a serbatoio di organi". Con tanto di teorizzazione storico-culturale-religiosa: "Tutti i regimi pagani dell'antichità sono basati sui sacrifici umani. Il cristianesimo irrompe poi nella storia come una novità radicale". Puntualizzazione: il cristianesimo non irrompe su nulla, ma riprende ed evolve la novità descritta nella Genesi 22, 1-24, sacrificio di Isacco, dove i sacrifici umani sono vietati da Dio (anche se IMPLICITAMENTE è Dio che comanda ai posteri). Ma non contenti ad urne ancora aperte, in attesa di un quorum mancato, si continua in dichiarazioni. Questa è la volta di Paola Binetti, presidente del tanto famigerato "Comitato Scienza e Vita" che dichiarava che "Se avessero raggiunto il risultato che speravano, sicuramente il Padre Eterno li avrà aiutati dando una grande mano e sarebbe stato

giusto ringraziarlo". Poi, Don Gianni Baget Bozzo riprende con tali parole "Un Te Deum? Dipende dal voto, ma se non si raggiungerà il quorum non vedo perché non ringraziare Dio". Bella dichiarazione, che

"GLI ITALIANI HANNO SFIDUCIATO TUTTA UNA CASTA DOMINANTE: GIORNALISTI, SCIENZIATI, POLITICI, INTELLETTUALI, BALLERINE, COMICI E CANTANTI. E' APPARSA UN'ALTRA ITALIA CHE I GIORNALI IGNORANO O DISPREZZANO, L'ITALIA DEL BUON SENSO E DELL'UMANITÀ, UN'ITALIA MODERNA E MODERATA".

placido esempio di sconsideratezza. Loro, che si fanno "unici paladini del Mio Dio", osano dire di VOLERLO ringraziare solo se avessero ottenuto il successo. Gli rammento: Dio si dovrebbe ringraziarlo sempre.

E purtroppo il successo l'hanno ottenuto. Per spazio, non potendo riportare tutte le dichiarazioni, ne cito solo una, quella riportata nell'edi-

toriale "Il Giornale", dove l'eroe di CL scrive:
 "Gli italiani hanno sfiduciato tutta una casta dominante: giornalisti, scienziati, politici, intellettuali, ballerine, comici e cantanti. E' apparsa un'altra Italia che i giornali ignorano o disprezzano, l'Italia del buon senso e dell'umanità, un'Italia moderna e moderata".

[...] "La mite e bella Italia cattolica di Radio Maria, dei pellegrinaggi a Loreto e dei rosari, quella cioè che ha vinto, in questi mesi è stata coperta di disprezzo".

Qualcosa non torna: Socci dice "moderata"? L'Italia "mite" di Radio Maria? Quella stessa voce invasiva nella casa di tutta l'Italia che a proposito dei referendum tirava in ballo Satana, il demonio, i nazisti, l'eugenetica, gli scienziati

pazzi e i campi di sterminio (Nota: Radio Maria è la stessa "eminenza" radiofonica che riesce sempre ad ottenere i permessi per installare i ripetitori anche ad altissime frequenze, a scapito della salute dei fedeli)? Si, si: proprio mite e moderata.

Adesso, è meglio se mettiamo un po' d'ordine. Dunque si inizi con lo sfaldare un mito: non ha vinto l'Italia del don Camillo Ruini, non ha vinto l'Astensione Cattolico-Integralista, ma ha vinto l'Astensionismo di massa, ha vinto l'Astensionismo del Popolino Ignorante e Menefreghista; e voi altri tappezzieri di "Scienza e Vita" lo sapete ben bene, come lo sa il mio don Camillo. Parla e testimonia la matematica o meglio la logica. Domanda: se gli amici del "Comitato Astensione" fossero stati sempre convinti (come affermano) di poter Vincere, perché non hanno invitato a votare "NO" e non all'astensionismo? Risposta empirica: perché chi si è realmente astenuto per i motivi sbandierati da "Scienza e Vita" è pressappoco il 10%, forse esagerando.

Di fatti, il problema della fecondazione assistita riguardava direttamente e nel presente una ristrettissima minoranza di italiani. Perché mai la Maria o il Mario Rossi dovevano interessarsi della fecondazione assistita, quando hanno già figli

grandi e fanno una grande fatica per mantenerli? I sig. Rossi Maria e Mario, per quante avreste potuto dirgliene non si sarebbero mai avvicinati "all'embrione da impiantare"; perchè mai si sarebbero dovuti sforzare nel padroneggiare una materia che non li tange neanche?

Chi ha oltre 50 anni d'età (il 30% della popolazione) non pensa di certo a concepire, e dunque, per quale ragione si sarebbero dovuti esaurire per deciptare i quesiti referendari? Sicuramente era più stimolante la puntata di qualche telenovela o qualche torneo di briscola in circolo.

Adesso il dato più importante: i giovani. Essi se si sposano lo fanno dopo i trenta anni di età. Prima se la spassano; tanto ci sono i genitori provvedere al tutto. Sesso? Alla grande, chi più ne ha

più ne metta. Al momento di fare l'amore, non si pensa di certo ad aver bambini, ma a come non averne. A tale scopo si adotta di tutto e se qualcosa va storto si procede con l'aborto.

Quindi se som-

miamo il numero dei vari "coniugi Rossi" (22%) al numero degli anzianotti impegnati nelle maratone del tubo catodico (30%) al numero dei giovani (20%), a quanti sono andati a votare (18%) quanti sono i fedelissimi dell'Integralismo alla Socci? Il 10%.

Sapete adesso qual è la prima cosa che faccio la mattina? Ringrazio Dio di avermi fatto nascere in una famiglia solida e ricca. Ringraziarlo di avermi fatto nascere in una famiglia ricca? Si, perché se grazie alle staminali dell'embrione si scoprirà un rimedio o un vaccino alle malattie, beh andrò a comprarlo a Lugano, o Nizza o magari, perché no, a Dallas. Chi non può si rivolgerà alla Caritas, dove troverà alla cassa, sicuramente, o Camillo Ruini o Antonio Socci.

Ps. Il "RICCA" era ironia (puntualizzo perché i tappezzieri sopra elencati approfittano di tutto, per attaccare la mia Associazione).

Michele
 studente credente

CHI HA OLTRE 50 ANNI D'ETÀ (IL 30% DELLA POPOLAZIONE) NON PENSA DI CERTO A CONCEPIRE, E DUNQUE, PER QUALE RAGIONE SI SAREBBERO DOVUTI ESAURIRE PER DECIPTARE I QUESITI REFERENDARI? SICURAMENTE ERA PIÙ STIMOLANTE LA PUNTATA DI QUALCHE TELENOVELA O QUALCHE TORNEO DI BRISCOLA IN CIRCOLO.

Libertà civili

Fa pensare la società moderna. Pensando a trenta o quaranta anni fa ci sembra di riferirci alla preistoria, per quanti progressi ci sono stati in ambito tecnologico e scientifico da allora.

Progressi molto più rapidi di qualunque altro processo evolutivo della conoscenza umana in passato. E più si va avanti più questi progressi saranno repentini e inarrestabili. Stolto è chi può pensare di fermare la scienza. Il progresso non si arresta, per nulla e per nessuno.

Una tecnologia tanto avanzata farebbe pensare, ad un ipotetico osservatore esterno, che lo siano anche il nostro livello culturale, il modo di pensare, le libertà e i diritti acquisiti, in parole povere che lo sia il nostro essere "civili". Eppure non sempre è così.

Il nostro mondo occidentale iper tecnologico e "moderno" vive con una mentalità che moderna non è di certo.

E in Italia, dispiace dirlo, da questo punto di vista siamo ancora più indietro dei già di per sé arretrati paesi "moderni". Sembra infatti che molta gente non si voglia rendere conto che siamo nel 2005 e non più nel 1200.

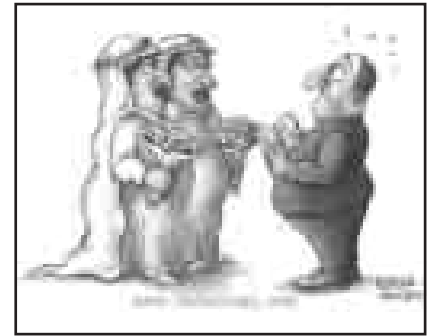
Ci sono ancora feroci polemiche sulla questione dei Patti Civili di Solidarietà (i cosiddetti Pa.C.S.), perché evidentemente non tutti sono abbastanza civili da riuscire ad accettare un'unione non basata sul matrimonio.

Sono state dette tante menzogne. È una menzogna far cre-

dere che i PACS siano un trucco per ottenere il matrimonio gay. È una menzogna dire che i PACS distruggono la famiglia delegittimandola, fornendo un surrogato di matrimonio. Una menzogna tale che ci è voluto un cardinale per darle credibilità. I PACS in realtà sono il riconoscimento per le coppie di fatto (più del 90% di esse è costituito da coppie eterosessuali) di alcuni diritti civili fondamentali come per esempio il diritto alla reversibilità della pensione, al diritto alla casa o ad assistere l'altra persona in ospedale. I PACS sono dunque solo uno strumento per tutelare coppie il cui riconoscimento oggi non è previsto dalla legge ma che esistono, e per tutelare all'interno di queste coppie in particolar modo il soggetto più debole. Non mi sembra che sia così strano o scandaloso. Perché un uomo e una donna non sposati e i loro figli non costituirebbero una famiglia della stessa dignità (e con gli stessi diritti) di una in cui i genitori sono sposati? In molti paesi i PACS esistono da anni senza aver generato problemi o immoralità.

Personalmente ritengo che non sia concepibile negare alle persone la possibilità di compiere scelte che riguardano soltanto la loro vita privata e non ledono i diritti di nessun altro.

Una volta in Italia il popolo italiano votò favorevole all'aborto e al divorzio. Tutte quelle persone veramente avevano intenzione di usare quelle pratiche per risolvere i loro problemi? Alcune sì, altre certa-



mente no. Queste ultime avevano probabilmente ragionato più o meno così: io non ho intenzione di farlo, ma se qualcuno lo vuole fare, questa scelta riguarda solo lui, la sua sfera strettamente personale, perché devo andare imporre le mie scelte ad altri?. Lo stesso discorso, in fondo, dei PACS. Perché non dare dei diritti riguardanti l'ambito strettamente personale?

La realtà è che spesso si mente per interesse prefigurando una possibilità come un obbligo. Per esempio legalizzare l'eutanasia non vuol dire che tutti i malati terminali verranno uccisi, ma offre a quelli che lo chiedono la possibilità di farla finita. Legalizzare l'aborto non ha portato tutte le donne rimaste incinte senza volerlo ad abortire, anzi gli aborti sono diminuiti proprio grazie a quella legge suffragata da un referendum popolare.

Gli esempi di libertà civili di cui discutere sono tantissimi, per discutere di ognuna di esse ci vorrebbero mesi, forse anni.

Quello che dobbiamo chiederci non è se una certa possibile libertà civile ci piaccia o meno, ma che diritto abbiamo noi di negarla ad altri.

Luca Paciello

E ora... fuori il programma!!

Le primarie dell'Unione si sono concluse con la schiacciante vittoria di Romano Prodi, che supera il 74% dei consensi e i tre milioni di voti. Un successo per lui il risultato ottenuto, ma l'intera coalizione deve comunque esultare per i quattro milioni di persone che hanno votato. Ci si aspettava molti elettori in meno, tanto che le schede non sono bastate e si è dovuto ricorrere a fotocopie. Dietro Prodi si è piazzato Bertinotti col 15% circa, terzo Mastella col 4,5%. Solo quarto Di Pietro col 3,3%, Pecoraro Scanio si ferma al 2,1. Sono dati che fanno riflettere.

Innanzitutto, l'ampio successo di Prodi dimostra che gran parte degli italiani ha capito che al momento solo lui è in grado di tenere unita la coalizione e di battere Berlusconi.

In secondo luogo, l'alto numero di votanti indica il chiaro successo dello strumento Primarie. Per la prima volta nella storia della repubblica i cittadini sono andati a votare per decidere il leader della coalizione.

Essendo la prima volta è normale che si siano verificate alcune pecche nell'organizzazione, come il fatto di essere rimasti senza schede e senza i fogli di sottoscrizione del programma.

Oppure il fatto che alcuni elettori del centrodestra, come il parlamentare di F.I. Pepe, siano riusciti ad andare a votare (per Mastella, n.d.a.) con l'intento di falsare in qualche modo il risultato elettorale.

Fortunatamente non hanno raggiunto il loro scopo.

Le Primarie hanno dunque dimostrato di piacere al popolo italiano, più coinvolto, in questa maniera, nella vita politica del Paese.

Inoltre le primarie sono uno strumento usato da sempre negli USA. Con la differenza, però, che negli Stati Uniti ogni candidato presenta un suo programma diverso, i nostri il programma non l'hanno ancora presentato.

Per questo, ora che è risaputo che sarà Prodi il leader della coalizione, bisognerà lavorare seriamente ad un programma elettorale serio, moderno, in grado di far uscire l'Italia dalla situazione di crisi in cui versa. Un programma, dunque, che permetta al centrosinistra di battere Berlusconi alle politiche del 2006.

Ma per far ciò occorre essere uniti più che mai, perché ora gli avversari hanno capito la nostra forza e finalmente ci temono davvero, quindi da adesso fino alle elezioni non devono più essere ammessi errori. E i destabilizzatori come il signor Mastella abbassino la cresta, o se ne vadano, senza star ancora a fare polemiche per ottenere qualcosa in più.

Noi elettori intanto aspettiamo il programma...

Luca Paciello



Provai a pensare a una sua possibile moglie: sporca, annoiata, disordinante e immensamente rattristante!

Chissà se quel falegname era davvero felice: la sua esistenza era costituita da quella piassa, una marlboro e una birra sottomarca o c'era altro? Ci doveva essere assolutamente dell'altro: non so magari dei sogni, dei progetti, insomma dei respiri di vita.

Poi mi guardai le mani violacee di vino e pensai che quella mattina se ci doveva essere in quella via uno infelice quello ero proprio io.

Quel falegname era la persona più felice del mondo: un lavoro che dava le sue soddisfazioni, una casa carina, una moglie innamorata e ci metto su anche 2 figli sui 20 anni con un buon libretto universitario e tanta voglia di vita.

Ed io? Quello arrabbiato in quella via, in quella mattina, quello arrabbiato ero io.

E non sapevo proprio dove buttare tutta quella rabbia: il jolly alcol l'avevo giocato, anzi ne avevo così abusato che quel jolly aveva perso il suo potere e peggiorato inesorabilmente le cose. La musica? Ero assuefatto a ogni canzone che potessi mettere sul lettore. Ogni verso, ogni frase, ogni parola erano stati oggetti delle mie mille divagazioni sulle esperienze.

In effetti ultimamente ascoltando una canzone ne cercavo l'ironia, ne succhiavo la forza, ma soprattutto ultimamente le ascoltavo sperando che l'autore stesse passando i miei stessi, o simili, momenti. E che bello era trovare delle somiglianze! pensavo fra me e me: "Cavolo, allora non sono l'unico." Ma credo che questi sono pensieri che facciano un po' tutti. Giusto no?

Le sigarette? P acchetto vuoto e forse era meglio così. La mano destra aveva lo stesso giallognolo della mano di mio padre, che aveva fumato per più di 30 anni. In più la casa era pervasa da una nebbia con l'acre odore di nicotina e catrame.

Cibo?? Non mi sembrava proprio il caso di iniziare la giornata, già storta, con dei biscotti secchi e mollicosi. Quei biscotti dimenticati nell'armadi, e loro, sentendosi trascurati, si vendicano riempiendoti la bocca di molliche incomprensibili e disgustanti.

Un po' di sano autoerotismo? Le zone basse avevano la prontezza di un orso bruno in letargo, e sinceramente mi comunicava parecchia depressione iniziare con una sega la giornata del mio riscatto. Riscatto? Ma va là... Sarebbe stata una giornata come tutte le altre. Cosa mi rimaneva quindi?? Avrei potuto continuare a dormire soffocando la rabbia e tornando a sognare... no!!! E poi cosa avrei sognato?

LA SALA

JAMES BROWN I FEEL GOOD

Come minimo avrei rivisto tutti i flashback della sera prima con aggiunta di spezzoni di magone vario: no, non era la soluzione migliore rimettersi a dormire. L'unica soluzione era alzarsi, fare una doccia e raccogliere le idee che sembravano carte da ramino sul pavimento della casa.

Già la casa!!! Non mi trovavo certo in una suite imperiale: alloggiavo in una casa di universitari, sempre piena di bella gente, ma quella mattina, quella mattina lì, come tante, ero solo...

Claudio Siepi



Pensieri a 160 caratteri

sforami baciami che l'alba è lontana, mostrami la tua danza su questa musica pagana. Sflora con un dito il tocco divino, d'ardente passione si infuoca il mattino

ogni volta mi fermo in me, trovo ciò che non c'è. Ogni volta la notte mi accarezza, il mattino sarà unica certezza. Ogni volta perdo una partita, ogni volta è vita

il fascino di un bicchiere che affoga ogni dimenticanza, perdere e lottare di perseveranza. Vivere una sera come ultimo domani, vivere con una lacrima fra le mani

ho visto lacrime ho visto dio ho visto un sorriso non più mio. Ho visto una stella cadere lontana, ho visto rose nude di tramontana. Ho visto me e cosa più non c'è

ancora qui a chiedere a dio un orizzonte, ancora qui ai piedi del monte. Ancora qui con i miei sogni da raccontare, i miei sogni da sfiorare, qui a vivere ed amare

la luce del tramonto si spezza sulle ombre, mentre una voce di piccione saluta il sole. Si addormenta la città nelle brutture, un uomo affoga interminabili paure

il silenzio, la notte rende acre ogni sapore, la lancetta sente lente le ore. Sogni poggiati su un cuscino in cerca di nome, anime in viaggio e reciproca protezione

tornare, esistere e poi partire, tornare forse per non soffrire. Su mille letti, occhi, città il mio sguardo ho poggiato, ma come le mie stelle nessuno mai ho amato

colorarmi l'anima di azzuro cielo, tuffarmi e fare l'amore nel fieno. Sbracciare di vita nell'acqua salata, balla questa mia folle danza, è appena iniziata

per ogni lacrima che dagli occhi cadrà, fiore, vita a terra nascerà. Per ogni fulmine che il cielo brucerà, negli occhi di airone il sole brillerà. Amore e vita sarà

un istinto cercare luce negli occhi tuoi, la preghiera a un angelo per tutta la gioia che vuoi. Rubare il tuo sorriso, viva necessità, volare con te pura libertà

una lacrima vive la nostra voglia d'eternità, una lacrima bagna il mio viso di felicità. In una lacrima si spense il dolore, da una lacrima nasce meraviglia, amore

un dio che nasce senza pretese, la forza di un uomo che non sentì le offese! Ora ti scrivo in suo onore per augurarti un natale di coccole cioccolato e amore

racchiudi ogni mio sogno, ogni follia. Sei la forza con cui sfido la vita e l'utopia. La notte carezza di te, ti stringerò al cuore con tutto l'amore che c'è per i loro sorrisi e le loro parole, per le loro amicizie, per il suo amore. Per ogni piccola emozione sono ancora qui a lottare, per ogni brivido continuo a sperare

compagna di viaggio di un sogno sublime, la forza di un emozione senza inizio ne fine. Tutta la notte ti sento vicina, persi in un brivido aspetteremo la mattina

Claudio Sieyi



Parcheeggi a medicina

Dopo un anno di gravi disagi, richieste non accettate, volantini, manifesti, reportage presentati in Consiglio di Amministrazione e in Senato Accademico, sono stati ultimati i lavori del nuovissimo parcheggio della Facoltà di Medicina. E sembra esserci proprio tutto quello che chiedavamo: illuminazione, asfalto, canali di scolo etc etc etc. ma, e in Italia c'è sempre un ma..., mancano ancora le sbarre per riservare efficacemente i posteggi. Queste non potranno

comunale per la realizzazione dell'opera, quindi probabilmente, chi vi scrive avrà dei figli laureati prima che i lavori saranno completamente ultimati. Comunque, a parte il sarcasmo, i lavori sono stati fatti a regola d'arte e nei tempi stabiliti, cosa che non si può dire per la nuova ala Aragostina su cui stiamo già lavorando con una inchiesta interna. Voglio innanzitutto ringraziare i ragazzi del Gulliver Medicina con cui ho lavorato per portare avanti questa battaglia e naturalmente l'Am-




essere posizionate prima della realizzazione del raccordo che permetterà di bypassare via Conca collegandosi con via Esino (la salita per Posatora...). Su questo punto i lavori sono "abbastanza" fermi nel senso che ad ottobre è stata aperta la gara d'appalto

ministrazione dell'Ateneo che ha mantenuto gli impegni presi con i rappresentanti degli studenti davanti agli organi cui è stata presentata la nostra inchiesta. Concludo richiamando l'attenzione di tutti quegli studenti che sono interessati a migliorare l'ambiente

in cui normalmente viviamo. Non vi fate ingannare dalla timidezza o dalla inesperienza. Fare il rappresentante non comporta chissà quali sacrifici, l'unica richiesta è quella della responsabilità delle proprie azioni e delle proprie parole. Più siamo, più risultati, come quello del parcheggio, sono raggiungibili. Le risorse umane sono indispensabili per ogni associazione quindi, se vi riconoscete nei nostri ideali, passate nell'auletta della vostra Facoltà ci troverete ragazzi normali che studiano, lavorano, si divertono e scoprirete un mondo parallelo a quello dell'Università fatto di studenti che tengono agli studenti. Fatto di persone che tengono alle persone.

Betonica Alessandro
V° anno di Medicina
Rappresentante degli Studenti in
Senato Accademico

La democrazia non è ad Ingegneria...

 avete tutti notato le numerose frecciate che la Lista Gulliver ultimamente scaglia contro una parte del corpo docente; cerchiamo di capire perché si è creata questa situazione, anche perché i ragazzi del Nuovo Ordinamento poco sanno.. Quando doveva essere applicata la Riforma 3+2 di Zecchino - Berlinguer la Lista Gulliver è stata la sola ad opporsi in CdF insieme a qualche docente illuminato (20 su 150), la **Lista Gulliver** (come numerosi documenti di archivio dimostrano) **denunciava già nel 1998 che la Riforma del 3+2 avrebbe dequalificato la didattica e precarizzato la situazione degli studenti, andando a ledere il loro sacrosanto diritto di una formazione universitaria dignitosa e completa, ad un percorso formativo professionalizzante ed individuale.**

In CdF venivamo derisi e accusati di catastrofismo da parte di alcuni docenti e delle altre liste, stranamente durante le assemblee da noi organizzate (aula magna e G1 riempite in ogni occasione) la maggioranza degli studenti la pensava come noi e questo ci dava la forza di continuare a fare la voce fuori dal coro. I Docenti invece erano per lo più a favore del 3+2. Gli stessi docenti che oggi in aula dicono " siete dei mezzi ingegneri", "il vostro livello professionale sarà prossimo a quello di una geometra", a suo tempo si battevano per zittirci e per dire che sarebbe cambiato tutto in meglio: " ci sono troppi fuoricorso, il 3+2 ridurrà i tempi di laurea, voi del vecchio Ordinamento siete dei superingegneri, il mercato del lavoro non vi vuole... passate tutti al nuovo ordinamento"; per fortuna noi della

Lista Gulliver abbiamo informato capillarmente i nostri colleghi e possiamo dirci soddisfatti dall'aver dissuasato centinaia di studenti a passare dal Vecchio al Nuovo ordinamento.

Siamo stati delle cassandre, la situazione della laurea 3+2 è sotto gli occhi di tutti. La proliferazione dei corsi ha agevolato l'assunzione di docenti di dubbia professionalità che hanno tenuto per anni corsi di dubbia utilità professionale e sociale. La riduzione delle ore di didattica (prima da 90 a 60, quindi da 60 a 48) ha causato una compattazione eccessiva dei programmi costringendo lo studente ad imparare a memoria le materie anziché capirle, anche in questo frangente la lista Gulliver è stata la sola ad opporsi alle 48 ore... potremmo continuare all'infinito, ma ci piace concludere affermando che in questa situazione gli organi che dovevano vigilare sul transitorio (dal vecchio al nuovo ordinamento) come i Consigli di Corso di Laurea, non si sono mai riuniti, **lasciando noi del Gulliver, maggioranza assoluta o relativa in quasi tutti i CCL, con la bocca molto amara.** Come pensano di poter gestire una facoltà senza renderci partecipi delle decisioni e senza ascoltare i nostri suggerimenti per raddrizzare la situazione? I CCL dovrebbero servire oggi per fare il punto della situazione, per vedere cosa migliorare e cosa va bene dell'attuale didattica ad Ingegneria: cari Docenti, ostinatevi a ghezzizzare i rappresentanti degli studenti, ostinatevi a non renderci partecipi nelle decisioni e le conseguenze che pagherete saranno quelle di un sempre crescente livello di tensione con noi rappresentanti.

Per 7 anni abbiamo rincorso il modello della laurea "just in time", ma con quali risultati?? Siete proprio sicuri che il mondo del lavoro,(con la L maiuscola...) vuole i ragazzi del 3+2? **Il 3+2 si fonda su una fasulla professionalizzazione di massa che tuttavia permette all'"azienda universitaria" di vantare un incremento degli studenti portati in un modo o nell'altro a una laureata conclusione, senza alcun riscontro né sul piano dell'occupazione, né su quello della crescita personale.** Si stanno creando generazioni di precari, mal pagati e con l'obbligo costante di tenersi aggiornati (la loro formazione non gli permette di auto-aggiornarsi, devono sempre tornare alla casa madre..). Perché avercela con il corpo docente? Perché pur avendo sotto gli occhi la reale situazione non fa niente per cambiarla, come in passato non hanno fatto niente per opporsi ad un disegno di dequalificazione del sistema universitario italiano che è sotto gli occhi di tutti, per loro stessa ammissione. In ultimo un appello ai ragazzi del Nuovo ordinamento: voi siete le vittime, noi vorremmo potervi aiutare ancora di più di quello che stiamo facendo, ma per far questo c'è bisogno di partecipazione e collaborazione, due elementi che ad oggi sono assenti; la colpa non è vostra, ma dovete sforzarvi di capire che **un giorno potrebbe non esserci più nessuno che ha il coraggio di dire apertamente la verità nuda, cruda e dolorosa...fatevi avanti o sarete anche voi complici di una deriva di cui solo voi pagherete le conseguenze.**

Lista Gulliver Ingegneria

Zecchino, Berlinguer, Moratti e lobbies accademiche: la vera rovina del sistema universitario italiano!

L'agitazione attualmente in corso negli atenei italiani sta facendo emergere i nodi al pettine... **L'E** innegabile la sostanziale continuità logica e politica, tra l'impianto di riforma del sistema universitario italiano (3+2 di Zecchino - Berlinguer) e le recenti e non meno pessime riforme Moratti. Se mai l'espressione, generalmente vacua, di "pensiero unico" ha avuto una qualche pertinenza è in questo ambito della riforma universitaria che dovremmo ricercarla. Ma questo è anche il punto in cui comincia a prodursi un visibile attrito tra il punto di vista di noi studenti che abbiamo vissuto sulla nostra pelle una devastazione delle condizioni di vita e di libertà e perfino, è il caso di dirlo, della nostra dignità di persone, e **un corpo accademico certamente penalizzato** (soprattutto nella sua componente precaria) **dalla riduzione delle risorse** e da una "razionalizzazione" di stampo aziendalista dei ruoli e delle mansioni, **ma sostanzialmente complice dell'ideologia che ha sotteso la trasformazione dell'università italiana**. La riforma dell'università fondata sulla differenziazione dei livelli di laurea (il triennio, il quinquennio e il dottorato, il famoso, 3+2) è stata una scelta di modernizzazione dovuta al fatto che il nostro paese produceva pochi laureati rispetto al resto d'Europa, abbondava di studenti fuori corso. E scarseggiava di iscrizioni dopo la scuola superiore, che l'università nel suo complesso versava, insomma, in una condizione lamentevole. Ma la miseria del passato, conviene tenerlo a mente, non è mai sufficiente a legittimare il "cattivo nuovo". Questa "modernizzazione", interamente calata dall'alto, con un piglio dirigista affiancato da una cieca fede nelle virtù regolatrici del mercato del lavoro, questa riforma



di stampo "cinese" che coniugava pianificazione burocratica, culto della "razionalità aziendale" e sostanziale disprezzo per la libertà e l'intelligenza dei singoli, si fonda su una fasulla professiona-

lizzazione di massa (si fa per dire) che tuttavia permette all'"azienda universitaria" di vantare un incremento di "prodotto finito" e cioè di studenti portati in un modo o nell'altro a una laureata conclusione, senza alcun riscontro né sul piano dell'occupazione, né su quello della crescita personale, né, men che meno, sullo sviluppo culturale del paese. Perfino i famosi "fuori corso" (addirittura in alcuni Atenei considerati oggi una sorta di criminali da condannare a pesanti pene pecuniarie) risultavano più spendibili sul mercato del lavoro, più liberi nella scelta della propria formazione e dei suoi tempi, più colti e versatili degli attuali laureati just in time. Quella del 3+2 è una riforma di natura ideologica. E non si sente davvero il bisogno che qualcuno, da sinistra, si adoperi nel giustificare, sia pure parzialmente, questa triste storia. Non si tratta, quando si parla dei mali del 3+2, di "difetti di attuazione", o di effetti collaterali, ma di una idea della formazione che è anche una idea della società nella quale desideriamo vivere, fondata su un'a-

nalisi errata delle tendenze in atto e su interessi di breve o brevissimo respiro. Di questo abbiamo l'impressione che gli studenti che occupano in questi giorni numerose facoltà italiane, abbiano più piena e matura di tanti accademici, anche di sinistra, che si apprestano a scaricarli, dopo essersene serviti per ammantare le proprie rivendicazioni con la nobiltà dell'"interesse generale". C'è, a dire il vero, un principio molto chiaro sul quale converrebbe schierarsi: **l'istruzione è da considerarsi spesa o investimento? La formazione deve essere ritenuta una conformazione alla domanda contingente (e aleatoria) dell'attuale sistema delle aziende o anche una ricchezza extraeconomica della persona, e della relazione tra persone, che la eccede, la condiziona o la contesta? La cultura è interamente misurabile con il metro di un utilitarismo, peraltro discutibile quanto alla sua effettiva utilità?** A queste domande di fondo mi sembra che il movimento degli studenti stia dando delle risposte inequivoche. Non altrettanto può dirsi di rettori e docenti. La CRUI si rallegra che tra gli studenti la percentuale dei "regolari", sia passata, grazie alla riforma, dal 35,8% al 58%. Ma cosa sono questi regolari? E questa regolarità ha uno sbocco o anche solo un qualche motivo di soddisfazione personale? E tra gli irregolari non ci sarà forse anche esercizio di libertà, autonomia e innovazione, oltre, naturalmente, a quelle difficoltà economiche che spetterebbe alla società, in nome dello stesso dettato costituzionale, rimuovere? Si è tentato, insomma, di programmare l'improgrammabile: quanto più il mercato del lavoro si faceva imprevedibile e indipendente da qualsiasi tassonomia delle mansioni, tanto più l'università si è trasformata in un istituto professionale orientato alla trasmissione delle più improbabili e aride competenze indirizzate ad una specifica professionalizzazione. Questa volta, davvero abbandonati a sé stessi, gli studenti vengono accompagnati attraverso una fitta selva di regole e di obblighi come se viaggiassero verso un definito sbocco professionale. E questo è già sufficiente ad annientare ogni estro individuale e ogni arricchimento culturale della collettività, alimentando al tempo stesso un fiorente mercato della formazione privata (senza tenere conto della quale tutta questa storia risulterebbe incomprensibile). **Il risultato di questa furia ideologica della riforma è l'università che abbiamo sotto gli occhi: una macchina industriale progettata per fabbricare una gamma più o meno diversificata di figure standardizzate e precarie, un sistema di controllo capillare esercitato attraverso una rigida gabbia di frequenze, esami, obblighi, che cancellano ogni elemento personale e razionale nella formazione culturale dei singoli.** Una proliferazione inconsulta di corsi, moduli, insegnamenti, specializzazioni, master,



Continua a pag. 20

Sei uno studente o un laureato di Ingegneria V.O.?

A partire dalla prima sessione dell'Esame di Stato del 2007 sarai costretto a sostenere più prove ed in cambio potrai iscriverti ad un solo settore dell'albo professionale. La retroattività del DPR328/01 colpirà coloro che sosterranno l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di ingegnere dopo la fine del 2006. Fino ad allora, il D.L. 105/03 garantirà il diritto ai laureati del vecchio ordinamento di svolgere l'esame di Stato secondo le modalità previgenti l'entrata in vigore del D.P.R. 328/01 (e di iscriversi a tutte le sezioni dell'Albo degli Ingegneri). Chi non si abiliterà entro tale data (fine del 2006), dovrà sostenere 4 esami anziché 2, per iscriversi ad una delle 3 sezioni dell'albo professionale invece che a tutte. E se vorrà iscriversi anche alle altre sezioni dovrà svolgere due ulteriori prove per ogni nuova sezione e versare nuovamente la relativa tassa. Ma non è tutto, purtroppo: invitiamo tutti gli interessati a leggere la bozza di riforma del DPR328, (disponibile su www.agrotecnici.it) che il MIUR ha fornito alle parti in causa affinché dessero il proprio parere. Di questi pareri ancora non si sa niente anche se il Ministero li aveva espressamente richiesti per il 12 settembre; l'unica cosa che si sa, è che il CUP ha chiesto ulteriore tempo. In particolare vi invitiamo a notare alcuni punti:

- **all'articolo 6 (pag.4) il tirocinio "ove previsto" è diventato "prescritto" per l'accesso all'esame di Stato, il che vuol dire che anche dove prima non fosse stato necessario, adesso lo è;**
- **all'articolo 8 (pag.5) che tratta le vecchie**

lauree NON è stata proposta alcuna modifica, per cui visto l'art.6 anche chi ha la vecchia laurea sembra che abbia bisogno del tirocinio per accedere all'esame di Stato.

- **l'articolo 47 comma 2 (pag.48) fissa la durata del tirocinio per gli ingegneri in un anno; se poi l'iscritto abilitato vorrà iscriversi anche in altro settore diverso da quello per il quale ha ottenuto la prima abilitazione, gli viene richiesto un tirocinio ulteriore di sei mesi e un esame in tre prove anziché 4;**
- **le norme transitorie di cui all'art.49 (pag.53) NON vengono modificate: neanche questa bozza di riforma ci prende in considerazione, sebbene invece tenga in considerazione situazioni transitorie per professioni diverse dalla nostra quali ad esempio consulenti del lavoro o giornalisti (vedi al Titolo II, capo I, art.2 comma 2 e capo II, art.2 comma 2 alle pagine 64 e seguenti);**

Pur non traendo particolari conclusioni da questa bozza che, come detto, aspetta ancora i pareri richiesti dal Ministero, di certo non c'è di che essere allegri.

Il Movimento Nazionale DPR328, sorgendo con l'intento di protestare contro le modifiche apportate dal Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001 n.328 alle modalità di svolgimento degli esami di Stato e di iscrizione all'albo professionale degli Ingegneri, ha indetto una ulteriore raccolta firme, più precisamente una quarta petizione nazionale, tramite cui: *"si richiede che venga estesa, nel tempo e a tutti gli studenti che conseguiranno la*

Zecchino, Berlinguer, Moratti e lobbies accademiche: ...

Continua da pag. 19

mirati presumibilmente a sistemare accademicamente il "parentato" sulla pelle degli studenti e della loro vita quotidiana, a scapito di ogni serietà scientifica e utilità sociale. Che l'80% degli studenti si dichiarino soddisfatto di questa situazione, secondo una indagine citata dalla Moratti, è davvero sorprendente, almeno quanto i sondaggi effettuati da Emilio Fede sulla popolarità del "cavaliere". Come sorprendente è la circostanza che la grande stampa democratica tenga molto in sordina, quando non taccia del



tutto il movimento degli studenti proprio quando sta per essere approvato il DDI Moratti, una delle leggi più avversate dell'intera storia della Repubblica. Il fatto grave è che buona parte dell'establishment della sinistra ha preso parte, chi più, chi meno, a questo scempio o ne ha tratto vantaggio, scavandosi nicchie e tornaconti dentro un'idea aziendalistica e competitiva dell'autonomia universitaria. L'assenza totale di qualsiasi elemento di autocritica non lascia certo ben sperare riguardo alla futura politica universitaria dell'Unione.

Lista Gulliver Ateneo

laurea in Ingegneria secondo il previgente ordinamento, la possibilità di sostenere l'esame di Stato secondo l'ordinamento previgente al DPR 328/2001, superato il quale sia garantito l'accesso, simultaneo e non ulteriormente condizionato, a tutti i settori in cui è stato diviso l'albo professionale".

Possono firmare la petizione tutti i cittadini italiani in possesso di un valido documento di identità (carta d'identità o patente).

Il Movimento è un'organizzazione atipica in quanto, seppur svincolata dai poteri forti, è riuscita negli anni ad ottenere l'estensione del transitorio al 2006: questo è il risultato della raccolta di decine di migliaia di firme in tutte le Facoltà di Ingegneria d'Italia.

Il MOVIMENTO NAZIONALE DPR328 si è già reso protagonista di 3 petizioni su tutto il territorio nazionale, grazie alle quali si è arrivati all'attuale proroga al 2006, MA NON BASTA: molti studenti del V.O. rischiano di rimanerne esclusi; il Movimento Nazionale DPR328, pertanto, ha indetto una ulteriore raccolta di firme per estendere a tempo indeterminato il transitorio:

TUTTI GLI INTERESSATI sono invitati a contribuire prendendo contatto con il comitato locale e magari mettendosi direttamente in gioco.

Il MovDpr328 (apartitico) è aperto agli studenti e ai laureati di tutte le Facoltà di Ingegneria d'Italia: chiunque sia interessato a collaborare o ad avere

delucidazioni può andare sul sito del Movimento <http://www.dpr328.too.it/> (dove potrà anche prendere visione del Comitato locale a lui più vicino).



Ricordiamo l'importanza di contribuire alla raccolta firme e soprattutto invitiamo a dare concretamente una mano collaborando attivamente al di là di ogni schieramento politico. Il materiale (oltre ad una ampia documentazione che spiega: le ragioni della protesta, le leggi, una dettagliatissima sezione faq, i risultati ottenuti) è inoltre disponibile e

liberamente scaricabile:

- sul sito web ufficiale del Movimento: <http://www.dpr328.too.it>

I moduli per la raccolta firme, unitamente a volantini divulgativi, sono disponibili presso i comitati del movimento e sul sito ufficiale del Movimento. Ricordiamo che tutti possono contribuire: è sufficiente scaricare il modulo, firmare e far firmare (non è necessario che il modulo sia completo, qualunque contributo è bene accetto) e farlo pervenire presso uno dei Comitati di Ateneo; l'elenco è disponibile al seguente indirizzo:

<http://utenti.lycos.it/dpr328/dprsito/Comitati.htm>

Stare a guardare non serve!! invitiamo tutti a mobilitarsi!! Partecipa anche tu alla quarta petizione nazionale promossa dal movimento nazionale dpr328 scarica il modulo dal sito www.dpr328.too.it

Leggi di interesse:

- DL. 105/03 Disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca
- Decreto Legge n. 105 del 9 Maggio 2003 G.U. n. 110 del 14 Maggio 2003.
- Convertito nella Legge n. 170 del 11 Luglio 2003, G.U. n. 160 del 12 Luglio 2003. Testo coordinato G.U. n. 160 del 12 Luglio 2003.

Numeri dei progetti di legge nell'iter parlamentare XIV Legislatura:

- C. 3971 / S. 2325
- L. 173/02 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni
- Legge n. 173 del 1 Agosto 2002, G.U. n. 184 del 7 Agosto 2002. Testo coordinato G.U. n. 184 del 7 Agosto 2002. Numeri dei progetti di legge nell'iter parlamentare XIV Legislatura: S. 1490 / C. 3030
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001 n.328 G.U. 17 agosto 2001 n.190 - S.O. n.212/L. Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti.

C. Rinaldo, R. Cerulli, G. Marracchi, A. Maizza, G. Gratis, F.S. Carlo
(Comitato Nazionale Movimento DPR328)

Livin la vida... ostello

Tipico dialogo di inizio estate tra amici: "Dove si va?" "Boh!". "Quanti soldi abbiamo?" "Pochi". Male! Se è vero che da studenti non si hanno molti soldi per andare in vacanza è pure vero che si ha molto più tempo a disposizione per viaggiare e, dunque per starsene in vacanza. E allora?? Ecco la soluzione: ostello! In Europa e nel resto del mondo è una cultura radicata ormai da tempo, ma qui in Italia stenta a decollare. Vediamo di saperne qualcosa in più.

Gli ostelli della gioventù sono alberghi prevalentemente riservati ai giovani che offrono un posto dove fare un bel sonno e rinfrescarsi in un ambiente accogliente a prezzi politici. Gli ostelli indipendenti sono un tipo d'albergo unico, che si distingue chiaramente da hotel o



pensioni. L'unicità consiste nel fatto che quasi tutte le strutture vengono condivise con altri ospiti: le stanze, infatti, sono spesso a più letti (solitamente sono attrezzate con letti a castello): tutte le stanze, inoltre, sono a chiave, così da poter garantire la sicurezza per gli oggetti di valore. Per gli ospiti delle camere a più letti, naturalmente, ci sono guardaroba a chiave.

Le altre strutture, come le docce, la cucina, il salotto ecc. vengono altrettanto condivise. Il grande vantaggio è che, in questo modo, i prezzi rimangono bassi per ogni ospite. Se siete degli inguaribili snob che il mattino pretendono di poter fare colazione in camera e proprio non riescono a stare senza il bagno privato, nemmeno per pochi giorni, beh, allora, gli Ostelli della Gioventù non fanno certo al caso vostro.

La cosa più importante, però, consiste nella possibilità tra gli ospiti che si formi un'atmosfera gentile e familiare, solidale e comunicativa. Lo "spirito degli ostelli" è difficile da descrivere, per capirlo del tutto è necessario provarlo. Lo spirito che anima questi alberghi internazionali è quello di permettere a tutti di scoprire nuovi posti incontrando un turismo giovane ed internazionale, spendendo veramente il minimo indispensabile. La parola ostello non descrive un luogo, una struttura, descrive un atteggiamento, una filosofia, un incrociarsi di persone con culture differenti,



che insieme dividono le meraviglie, la gioia e la tristezza, l'esperienza dell'avventura e del viaggio.

Gente di tutto il mondo e di tutte le estrazioni, ormai, sceglie gli ostelli. L'atmosfera degli ostelli è per lo più dedicata agli ospiti giovani, ma pernottano persone d'ogni età, solitamente gli ospiti degli ostelli sono aperti, gentili e curiosi di vedere nuove cose, vivere nuove esperienze. Gli ostelli sono posti ideali per coloro che decidono di viaggiare da soli, molti di questi si servono dell'ostello come se fosse una via preferenziale per incontrare altri viaggiatori e per condividere la propria esperienza nel "viaggio". E allora "Dove si va quest'estate?". "beh, dovunque... ma in ostello!!!" Da quest'anno l'Associazione Italiana Alberghi per la gioventù - AIG - è convenzionata con ACU Gulliver per gli ostelli della Regione Marche.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al tel. 071/42257 dalle 08.00 alle 11.00 e dalle 16.30 alle 24.00 o inviando una mail all'indirizzo di posta aigancona@tiscali.it

Giulio D'Alesio

Il Gulliver incontra il sen. Modica

Martedì 12 Luglio a L'Aquila, in occasione della festa locale dell'Unità, l'Unione Degli Universitari ha organizzato un incontro programmatico sull'Università italiana, invitando a partecipare il Vice-segretario generale della FLC (Federazione dei Lavoratori della Conoscenza, neosindacato della CGIL) Marco Broccati e, ospite d'onore e d'obbligo, il Senatore Luciano Modica, referente in materia di Università per la coalizione partitica de L'Unione. All'incontro ha partecipato anche il Gulliver, che, invitato per l'occasione dall'Udu, si è fatto portavoce dei problemi "glo-

cali" (come si usa dire oggi per intendere "globali e locali") che l'Università sta vivendo in questo periodo. L'incontro è iniziato con la parola di Marco Broccati che ha anzitutto definito quali sono le attese che gli studenti nutrono nei confronti dell'Università: un sapere critico, un sapere professionalizzante e un sapere formativo. Il vicepresidente della FLC ha continuato affermando che da tempo si avverte l'esigenza di elevare la qualità media degli atenei, senza però trascurare le eccellenze. Inutile pensare di creare dei blocchi d'eccellenza, perché è empiricamente dimostrato che finisce

sempre col non funzionare. La degradazione dell'Università italiana è, secondo Broccati, dovuta al distacco tra didattica e ricerca che le ultime riforme hanno inevitabilmente portato, e solo con l'apporto di misure diametralmente opposte a quelle del governo è possibile risollevarla la situazione. Broccati, infine, ha concluso il suo intervento con l'augurio che, in un periodo di penuria di fondi, con l'eventuale avvento di un governo di centrosinistra, ci sia una cernita degli investimenti, e che l'Università, in questa operazione, sia messa in primo piano. La parola è poi passata al senatore Modica che ha iniziato valorizzando la conoscenza e collocandola alla base della crescita del Paese. Il senatore de L'Unione ha poi toccato molti punti importanti e cari agli studenti come il problema della mobilità, della precarietà della ricerca, di un maggior coinvolgimento delle rappresentanze studentesche nella governance degli atenei. Ha poi posto il problema della proliferazione dei corsi di laurea, che non aiutano a tenere contenuti i conti per finanziare le Università, oltre a creare spesso e volentieri laureati con formazioni didattiche valutate non positivamente dai datori di lavoro. Ha infine concluso ricordando che l'istruzione è un bene pubblico e come tale è costituzionalmente tutelato. Dopo Modica,

il discorso è passato nelle mani dei rappresentanti del Gulliver, Giorgio Paterna e Gerardo De Angelis, che hanno posto l'accento su tre grandi problemi con i quali si trova a dover battersi all'interno della governance dell'ateneo anconetano, ma che sono comuni agli altri atenei italiani: i requisiti minimi che portano al numero chiuso i corsi di laurea per mantenere la loro validità; la precarietà del ruolo del ricercatore; il diritto allo studio messo in crisi dall'ultimo DPCM targato Moratti. Su questi tre punti il senatore ha dato piena validità al dissenso che la Lista Gulliver ha espresso in merito e ha assicurato la revisione di questi nell'eventualità che l'anno prossimo il centrosinistra si trovi a vincere le elezioni politiche, cosa che ad ogni modo ci auguriamo tutti. La conclusione dell'evento è spettata al coordinatore nazionale dell'Udu Daniele Giordano che, riassumendo i punti emersi dall'incontro come promemoria per il senatore Modica, ha espresso il suo auspicio di non doversi trovare, in un prossimo governo di centrosinistra, "a manifestare ancora in piazza, questa volta contro il ministro Modica".

Lista Gulliver

I 3 porcellini

Oggi vogliamo raccontarvi una storia. C'erano una volta, e ancora ci sono, 3 porcellini. Vivono, più o meno felici, nel mondo di Edile-Architettura. Si chiamano porcellino 1, porcellino 2, porcellino 3.

Porcellino 1, il porcellino capo, ama i conti e le statistiche. Conta le ore, conta i crediti, conta gli esami. Conta il tempo. Segue numeri e formule. E trova teoremi! 48 ore qui, 20 ore a casa, esami al primo appello. E le formichine prendono sempre 30!

Porcellino 2 si erge a gran dottore. E' un mago! Fa 100 cose in un minuto. Ha una vita complicata... piena di impegni.

A volte, all'improvviso, ha bruschi cambiamenti d'umore. Raggiunge le piccole formichine che lavorano e lo vedono di rado, urla, sbraita e le insulta. Le formichine lavorano tanto per soddisfarlo, ma devono fare in fretta perché porcellino 2, che scalpitante non ha tempo per loro, impone un solo appello a giudizio di un anno di lavoro.

Porcellino 3 è il grande giudice. Predica, predica... e razzola male. Ha un grande potere: a volte scompare! Viaggia molto. Si lamenta. Le formichine che arrivano da lui sono passate prima sotto porcellino

1 e poi sotto porcellino 2. E lui si lamenta: "ma queste formichine non sanno fare niente! Queste non sono più le formichine di una volta! Non c'è più qualità!"

Poi conta fino a tre e sparisce... per ricomparire in un posto lontano.

Ma nel mondo di Edile-Architettura ha cominciato a spirare un vento gelido e cattivo: il "vento dell'ignoranza". I 3 porcellini, con la loro mole, sono al sicuro, ma le formichine sono piccole e leggere ed il vento può spazzarle via.

I 3 porcellini, invece di collaborare nell'insegnare alle formichine come costruire la solida e resistente "casa della cultura e del sapere", si limitano, ciascuno per conto proprio, ad indirizzarle verso la costruzione di semplici capannette di paglia che il vento può facilmente soffiare via. E si guardano tra loro con diffidenza

e superiorità mettendo in dubbio ognuno le capacità d'insegnamento dell'altro.

Questa storia non ha ancora un finale.

Noi pensiamo alle formichine. Non si rendono ancora conto che le loro sono solo capannette di paglia e che continuando così non riusciranno a costruire di meglio.

Vorremmo un lieto fine per loro.

Ci auguriamo che facciano sentire la loro voce come un unico grande coro, che svegli i maialini dal loro torpore.

E' un diritto delle formichine pretendere di più per la loro formazione ed il loro futuro.

E' un dovere dei maialini, insieme, dar loro tutti i mezzi migliori per difendersi dal grande vento.

Un folto gruppo di studenti di
Ingegneria Edile Architettura



Due parole...sulle T89!

L'esigenza di possedere una calcolatrice scientifica, non dovrebbe essere obbligatoria per un iscritto ad Ingegneria, perlomeno non ci risulta. Eppure ci sono corsi della nostra Facoltà i cui temi d'esame scritti sono risolvibili esclusivamente con la calcolatrice stessa. Così come per altri è fondamentale possedere un portatile (ramo di progettazione ed Edili). Gulliver nel 2003 ha chiesto al Rettore di intervenire economicamente a sostegno dell'acquisto, a favore degli studenti, di beni scientifici necessari per la didattica di alcuni corsi (portatili e calcolatrici scientifiche).

Non avendo la nostra proposta "entusiasmato" i vertici, ci siamo messi in gioco. In che maniera?

Da qualche anno ormai, si era creato un vero e proprio mercato delle calcolatrici, gestito da StudentOffice. Il problema erano le decine di lamentele ricevute, da parte di studenti che per avere tale calcolatrice, dovevano fare una tessera, quella di StudentOffice. Loro dicono per coprire le spese e dare un servizio nell'ottica della "sussidiarietà". Secondo il nostro punto di vista invece la loro "sussidiarietà" è un "approfittarsi delle carenze dell'Università per trarne un beneficio come lista-associazione. Quando ciò è fatto da una lista che pensa di rappresentare gli studenti, il fatto è ancora più grave in quanto non avranno mai l'interesse di spingere negli organi accademici per migliorare la situazione che origina la carenza.

Ad un certo punto abbiamo detto: facciamogli vedere cose un po' di "socialismo".

Mentre StudentOffice si serviva da ditte di loro conoscenza, noi, che non conosciamo, abbiamo aperto le "pagine gialle". Ed alla voce "rivendita autorizzata Texas Instruments", abbiamo trovato un negozio di Ancona. I prezzi erano nettamente inferiori e in un anno siamo riusciti a far passare (con la logica del prezzo di ribasso del fornitore) il costo di

una T89 da 180 a 140. Inoltre offendo il servizio gratuitamente (senza obbligo di tessera) ed in parte a nostre spese (benzina per pagare e prelevare i pezzi, telefonate agli iscritti alla lista, puntualità di consegna), abbiamo dimostrato a circa 350 studenti (che si sono serviti di noi per l'acquisto) cosa intende Gulliver per SUSSIDIARIETA'. Inutile dire che in un anno, dal 100% di monopolio del mercato, da parte di StudentOffice, si è passati al 75% del mercato, gestito dal Gulliver.

A ottobre 2004 la triste scoperta.

Approfittando dell'allentarsi dei nostri contatti col negozio, a seguito della pausa estiva, alcuni membri di StudentOffice, hanno fatto visita al "nostro negozio" (era sulle pagine gialle...). Il Titolare ha riferito, una volta che noi del Gulliver abbiamo chiesto spiegazioni, che questi ragazzi, si erano spacciati per nostri amici e che gli hanno comunicato che avremmo cooperato (Gulliver e StudentOffice...???) per la vendita delle calcolatrici, insomma, ci volevano dare una mano...

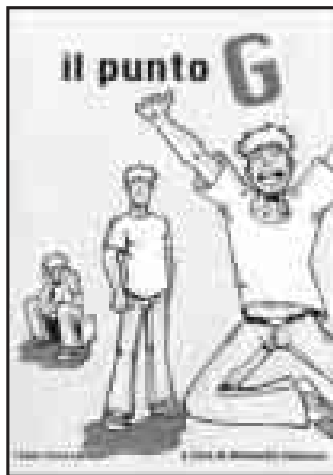
Fatto stà che belli belli, si son messi a vendere le calcolatrici, allo stesso prezzo a cui le vendevamo noi, addirittura hanno smesso di fare la tessera obbligatoria [Gulliver (1)-StudentOffice (0)]. Potevamo far vincere i "piccoli capitalisti"? No, abbiamo fatto la scelta estrema di rimetterci 1 a calcolatrice ed abbiamo venduto il prodotto sottocosto. In una settimana abbiamo riconquistato la quasi totalità del mercato. Gulliver con questo articolo cosa vuole dimostrare? Semplicemente che a volte il "capitalismo" (inteso come fare soldi sulle esigenze della gente) può essere messo in seria crisi da un po' di sano "socialismo". E come seconda morale: ma un cattolico non dovrebbe caratterizzare il suo stile di vita con etica e correttezza?

Lista Gulliver Ingegneria

Trova il punto G della tua facoltà...!

E' partito da giovedì 22 settembre il progetto "PUNTO G" nelle Facoltà di Economia, Ingegneria e Medicina. Il progetto in questione, approvato all'unanimità dai rappresentanti degli studenti del Gulliver, prevede una riunione settimanale nelle varie sedi Gulliver nelle Facoltà dell'Ateneo anconetano per discutere con gli studenti dei vari problemi che le stesse facoltà presentano nell'intento di trovare le migliori soluzioni possibili. Tutti invitati, gli studenti, in particolar modo quelli di Ingegneria, hanno accolto bene questo progetto partecipando giovedì 22 settembre ad una riunione che ha visto partorire molte idee per migliorare ed aumentare i servizi che il Gulliver e l'Università offrono. Ora le idee sono al centro dell'attenzione delle riunioni generali del

Gulliver che si tengono il martedì sera in via Saffi 18, dove i rappresentanti gulliverini degli studenti stanno cercando il modo di metterle in atto.



Il progetto, visto il successo del primo appuntamento, continuerà nelle tre facoltà per il resto dell'anno accademico, e ovviamente tutti gli studenti sono invitati a parteciparvi. E' un metodo che il Gulliver ha adottato per coinvolgere ancora di più gli studenti del nostro ateneo affinché la loro voce sia ancora di più messa in rilievo, perché non dobbiamo dimenticarci che l'Università è degli studenti e di nessun'altro.

Quindi, per tutti coloro che vogliono prendervi parte, l'appuntamento è ogni giovedì dalle 12 alle 15 nelle aule Gulliver; per chi invece fosse interessato a partecipare alle nostre riunioni serali settimanali l'appuntamento rimane il martedì alle 21.30 in via Saffi 18.

Giorgio Paterna

SUBSONICA: TERRESTRE

Etichetta : EMI

Anno: 2005

Durata: 65' 04"

Genere: pop/elettro



Quinto album del quintetto torinese ormai giunto ai dieci anni di attività.

Dopo due anni fuori dalle scene i Subsonica tornano con un album di certo

molto piu' 'elettrico' che 'elettronico' che si discosta sicuramente dal precedente 'Amorematico' che rasenta in alcuni pezzi sonorità house. Non a caso e' stato convocato per la realizzazione Claudio Coccoluto.

Un album molto atteso dai fans e dalla critica per il suo stampo totalmente differente dal dub/reggae e dall'elettronica dei precedenti e votato a dare la conferma della maturità di questi giovani sperimentatori.

I Sub ,infatti, hanno fatto arrivare ai vertici delle classifiche un genere musicale che si era sentito in poche occasioni in Italia a causa di un 'background' bigotto che da sempre dilaga nel nostro 'Belpaese'.

Un album ,questo, che lascia ampio respiro alle chitarre di Max Casacci meno destinato alla 'dancefloor' rispetto agli altri.



Dopo questo preambolo e una mia piccola critica alla musica italiana passiamo all'ascolto di Terrestre.

La confezione mi si presenta tra le manine curatissima con una grafica

totalmente rinnovata specie sul logo del gruppo. Sono già curioso ma mi aspetto un album rock. La prima track 'Corpo a Corpo' parte con un testo 'reppato' molto duro. Contenuto indubbiamente impegnato sull'onda di 'Alba-scura' e 'Liberi Tutti'.

Si continua con 'Ratto' dalle sonorità D'n'B e delle belle schitarrate qua e la'. Un brano 'metropolitano' che esplode in alcuni frangenti per poi calmarsi di nuovo. In 'Vita d'Altri' c'e' piu' entusiasmo. Il pezzo, molto bello ed orecchiabile, e' piu' tirato dei primi due.

Passiamo ad 'Abitudine', primo singolo estratto da questo lavoro, dagli arrangiamenti quasi nu-metal stampo Linea77.

Continuiamo con 'Gasoline' prima canzone dei Subsonica col testo totalmente in inglese in cui nella parte centrale si rincorrono un Boosta e un Ninja scatenati.

Passiamo ad 'Incantevole', traccia 6, molto coinvolgente e delicata, la classica canzone da dedicare. Per ora molti alti e bassi e contaminazioni.

Con 'L'Odore' si comincia a saltare un pochino. Un bel cassa-rullante.

Il pezzo a seguire 'Alba a Quattro Corsie' e' un bel pezzo elettronico curato come una canzone dei Portishead e campionato alla Chemical Brothers.

In 'Salto nel Vuoto' si torna al sound del primo album .Sara' una coincidenza ma ha la stessa posizione in scalletta di 'Preso Blu' che come sonorità gli somiglia anche parecchio.

In 'Giorni a Perdere' torna un rock alternativo stile anni '80 alla Sonic Youth completato da una tastiera messa nei punti giusti.

'Amantide', pezzo piu' melodico, introduce 'Terrestre' traccia solo campionata e senza testo che da' il nome all'intero album. Nulla da dire su questo pezzo tranne che viene usato per aprire i concerti del tour in corso

con i componenti del gruppo che si dispongono sul palco.

'Le Serpi' sono la sorpresa di questo album. Canzone acustica sullo stampo di alcune dei 'Motel Connection' vedi 'Load'. Una poesia, piu' che altro, malinconica e melanconica alla 'Disarm' dei mitici 'Smashing', ma comunque bellissima. Manca un solo brano alla fine del nostro viaggio, piccoli amanti della musica, e Terrestre non poteva che finire con la lenta 'Dormi', una ninna nanna, che chiude con una chitarra acustica e infinita dolcezza questo lavoro.

Un album da metabolizzare forse. Molto ricercato e fatto bene su questo non ci sono dubbi. Basti pensare che e' stato mixato da Dave Pemberton che ha lavorato con band della risma di Prodigy, Orbital e Groove Armada. Arrangiamenti e rif curati. Forse una 'tracklist' un po' altalenante.

Voto personale 6,5.

Ciao raga alla prossima.

Alex '80

COCOROSIE - "NOAH'S ARK"

Da ascoltare soli, questo secondo disco delle due sorelle canadesi Sierra & Bianca; auto-escludendosi da questo pazzo mondo, per entrare in una dimensione di note -e voci soprattutto- cariche di echi e suoni fuori dal contesto che si inseriscono tra queste (perfettamente). I "suoni fuori dal contesto" sono realmente tali: come nel primo disco "La Maison de Mon Rêve", spuntano fuori a volte gattini, o nitriti, o telefoni (attenzione: non cellulari) o mucche... tutti risorti, sembra, dai primi giochini elettronici anni '80 della Texas Instruments, quelli con le faccine degli animali, dissotterrati dagli armadi con i vestiti impolverati di quando eri piccolo.

In effetti questi suoni rimpiazzano quasi totalmente gli strumenti musicali, mentre la parte ritmica sembra del tutto sostituita da rumori fatti a bocca... un tentativo di reinventare il folk, in linea con l'"avant-folk" in cui sono state inserite (restandoci strette, come accade per tutte le categorizzazioni).

Le due cantanti e pseudo-strumentiste si mostrano sperimentatrici anche dal punto di vista vocale unendo le chiare influenze gospel-spirituali di Sierra e la voce di Bianca che sembra la versione femminile di un giovane Tom Waits. Sotto questo aspetto da notare anche un pezzo con ospite il cantante del gruppo Antony & The Johnsons, altra voce degna di nota, collaboratore nell'ultimo periodo nientepopodimeno del corvo Lou Reed. Un disco quindi decisamente "arty", anche e soprattutto nei testi, come quadri astratti, soggetti a libera interpretazione.

And Jesus said, "There's a girl's best friend"
And hell they'll last forever"
And Jesus said, "Now take her hand
And raise this harlot's bastard sun."
Buono, non so se in verità è più pazzo questo mondo o questo disco, ma non dimenticate che nel disco ci sono molti gattini, mentre nel mondo non ce ne sono abbastanza, o comunque non tanti quanti ce ne dovrebbero essere.

And Jesus said, "There's a girl's best friend"

And hell they'll last forever"

And Jesus said, "Now take her hand

And raise this harlot's bastard sun."

Buono, non so se in verità è più pazzo questo mondo o questo disco, ma non dimenticate che nel disco ci sono molti gattini, mentre nel mondo non ce ne sono abbastanza, o comunque non tanti quanti ce ne dovrebbero essere.

Roberto Centioni

Sfogo

Abbiamo deciso di pubblicare il seguente articolo per due motivi. Primo, in quanto la nostra politica editoriale non prevede la censura delle opinioni di chi scrive. Secondo, pur essendo lo sfogo di un singolo studente, esso potrebbe costituire solo la "punta dell'iceberg" di un sentimento comune fra molti membri della popolazione studentesca. Se qualcuno dovesse sentirsi offeso o comunque chiamato in causa da questo articolo lo invitiamo a rivolgersi a noi, perché non abbiamo mai negato a nessuno la libertà d'espressione né tantomeno il diritto di replica.

La Redazione

E' vero, se sono fuori corso di qualche anno è anche colpa della mia voglia di studiare, ma grazie a questo ho avuto la gioia-dolore di seguire nel secondo ciclo del passato anno accademico il corso di Urbanistica I A-L assieme ai ragazzi del primo anno di Edile-Architettura. La gioia è stata quella di poter finalmente seguire un corso che tempo fa era al quinto anno ed essere ora a pochi esami dalla laurea; il dolore l'ho provato nel vedere come questo corso venga affrontato, non dagli studenti... ma dai docenti. Il problema purtroppo, mi parlavano i ragazzi del primo anno, non riguarderebbe solo Urbanistica I A-L, dove il docente è stato presente nemmeno 3 ore sulle 12 settimanali, ma quasi tutte le altre materie non scientifiche che hanno incontrato dal primo ciclo! (cominciamo bene!)

Non mi ero mai interessato come (e se) funzionassero i corsi dei primi anni. L'inesperienza dei giovani studenti li porta a rimanere in silenzio, a non chiedere aiuto ai propri rappresentanti, di fronte a comportamenti scorretti dei professori e degli assistenti durante i corsi e nelle sessioni d'esame; e qualcuno se ne approfitta.

Al vecchio e nobilissimo corso di Ingegneria Edile la materia Urbanistica si seguiva saggiamente all'ultimo anno. Solo dopo l'esperienza maturata nelle varie composizioni si era in grado di affrontare le problematiche ben più grandi di recupero di interi quartieri delle nostre città, oltre alla progettazione di nuove aree industriali o residenziali.

Ora, al primo anno di Ingegneria, la maggior parte degli studenti non provengono dai tanto malvisti istituti tecnici per geometri, di conseguenza l'urbanistica diventa un punto interrogativo enorme! Molti si chiedono il senso dell'esame che devono preparare o peggio ancora, che hanno già sostenuto! Il discorso urbanistica non cambia per altri corsi di laurea tra i quali Ambiente e Territorio, nella stessa barca di Edile-Architettura.

La risposta del perché si facciano queste domande è semplice: nessuno si è preoccupato di introdurre l'argomento a questi poveretti, tanto meno di capire

che il corso è al primo anno e non più al quinto, quindi assenza di esperienza in campo progettuale, assenza di termini tecnici e ignoranza su il significato di una materia tanto importante. (durante l'orale mi è capitato sentir chiedere: ma voi a che anno siete?) Forse nessuno ci fa caso! Veniamo all'università e non abbiamo le basi... colpa nostra? Chi ha fatto il classico se spara? Allora a che cosa serve l'esame d'ingresso? (ho seguito dello stesso professore un corso di tecnica Urbanistica... nel 2001... e.. ragazzi: il programma è lo stesso!!! Carramba che sorpresa! Chi mi spiega la differenza tra i due corsi?)

Vabbè... ma che dire degli esami farsa di cui tanto sentivo parlar male e oggi mi ci sono trovato dentro? Domande che al primo orale ti avevano fatto bocciare, con la medesima risposta, l'ennesimo orale dopo, ti portano al 26! E persone che in uno sciocco scritto venivano valutate da 30 essere bocciate all'orale da domande ancora più sciocche su libri incomprensibili scritti dal docente! Se gli stai antipatico...

Ragazze, specie le più carine, costrette a ritornare davanti a un prof, lui con la fobia dei bacilli, per migliorare il voto... pur avendo fatto orale che chiaramente manifesta la preparazione alle volte degna di lode.

Sessioni di esame che si volatilizzano tra gli impegni del docente ed Esami-Condono improvvisi dove fioccano voti dal 28 in su alla faccia di chi, appena cinque giorni prima faceva il quarto orale di fila per portare a casa almeno la faccia! Ora noi studenti siamo contenti? E' questo quello che vogliamo? Se devo passare altri esami così, ditemelo e datemi subito la laurea. Che senso ha formalizzare con delusioni, arrabbature e anni di studio ogni prova scritta e orale?

Cosa dovrebbero pensare gli studenti del primo anno A-L di Edile-Architettura? Che idilliaca immagine di IVSTITIA penseranno che abbiano i prof? Iniziamo all'università a creare precedenti per chiudere occhi nella professione?

Non vorrei poi soffermarmi su alcuni corsi di composizione che vanno avanti con le revisioni ancora oggi ad ottobre... Prof: i corsi del nuovo anno

sono iniziati, lo sapete?

Si diminuiscono gli studenti ammessi ad iscriversi, ma non sarebbe meglio cambiare i professori non capaci di portare, già a fine corso, uno studente all'esame? Tanto ogni docente ha almeno la propria professione, no? Poverini, sono sempre tanto impegnati per motivi extra universitari da essere quasi sempre assenti a lezione!.. se lasciano la cattedra per un docente più valido non ci si dovrebbe perdere nulla, anzi, noi ci guadagneremmo, il professore avrebbe più tempo libero per se... e anche la facoltà avrebbe i propri vantaggi, sbaglio?

Cari professori, se siete così attaccati a questa "missione" a cui siete chiamati e anche lautamente retribuiti, quantomeno preoccupatevi di cambiare metodologie di insegnamento, se ci si rende conto che alcune non funzionano! I fogli di giudizio, quelli compilati con esiti disastrosi, vengono subito cestinati?

Cambiare metodologie, non significa fare esami più semplici: la faccia ce la perdete oltre a noi studenti, anche voi professori.

Spiegate agli assistenti cosa devono fare e quali sono le aspettative del corso. Molti, specie delle materie di composizione, sembrano solo volersi vendicare su di noi dei torti subiti quando erano loro studenti o per quello che accade in dipartimento prima di una revisione.

Revisione... Se la fai con assistenti differenti otterrai differenti risultati, addirittura con il professore avrai gratis una soluzione completamente diversa, compresa di insulti per gli spunti ricevuti in precedenza... come se noi fossimo la causa di tutto, evidentemente fraintendiamo le cose che ci dicono... (il discorso di fraintendere mi ricorda qualcuno...)

All'esame il titolare del corso ti minaccia di bocciatura e l'assistente che ti aveva seguito ti insulta facendosi bello di fronte al prof... insultando se stesso visto che è lui che ti ha portato a quel punto...

Poi a inizio corso, addirittura qualcuno di questi montati ti fa subito la ramanzina perché non devi in alcun modo lamentarti di loro, che quando

studiavano loro non avevano gli stessi mezzi a nostra disposizione... che erano costretti a revisioni di ore con il docente... (almeno loro li seguivano)... in pratica ti inducono all'omertà se non vuoi avere problemi e dare subito l'esame.

E voi, o chiarissimi, se volete scannatevi pure come bambini l'uno con l'altro per vostre questioni di cui non voglio entrare in merito, ma evitate di metterci di mezzo noi studenti per vendetta, con votazioni che rasentano la presa per i fondelli dopo un anno passato a essere umiliato alle revisioni. Scusate se dico queste cose... volevo farlo presente ai miei rappresentati degli studenti del corso Edile-Architettura, ma purtroppo sembra che convocare i CCL di Edile-Architettura non

vada più di moda, mi tocca scriverlo qui... E scusate ancora se critico questo corso, ma credo che noi studenti dobbiamo dire ciò che non va e ciò di cui abbiamo bisogno, piuttosto che professori illuminati che eliminano aule da disegno per scopi che posso solo immaginare, senza chiedere nulla a noi che le usiamo...

Credo anche sia giunto il momento di aprire gli occhi e la bocca, e non tenerli chiusi entrambi in ottemperanza ad un quieto vivere che non porta a nulla di buono. (come già detto: qualcuno se ne approfitta)

Scusate poi quando miei amici mi chiedono del corso Edile-Architettura io non faccio una buona pubblicità persuadendoli per altri indirizzi. Si vede che sono stato abituato male alla mia

scuola superiore: se c'era un problema lo si faceva presente e si tentava di risolverlo. Non si faceva ostruzionismo. Si lavorava sodo e non si facevano regali.

Scusate se parlo e dico quello che penso, in Italia non si è avvezzi a farlo e può essere che non ci siate abituati... In Italia si preferisce leccare il popò a chi ha il potere... si preferisce azzuffarsi su tutto, si preferisce la platealità ai fatti.

Magnifico Rettore, questa è solo uno sfogo di uno dei migliaia di studenti che frequentano l'Università Politecnica delle Marche... Non gli dia troppo peso, forse esagero, mi sono concentrato solo su quel poco che non va.
Cordialmente

Articolo firmato

Contro i professori

Salve a tutti sono un ragazzo del secondo anno di Ingegneria e arrivato a questo momento dell'anno accademico vorrei tirare fuori un po' di indignazione, nei confronti di alcuni cari docenti, che mi sto tenendo già da qualche mese ormai. Vorrei richiamare la pubblica attenzione su alcuni aspetti:

1. Innanzi tutto vorrei rispondere a quei Prof. che serenamente ogni volta che sentono un po' di rumore in aula dicono la solita frase: "Chi non è interessato può anche uscire fuori non è obbligatorio seguire, lo sapete?" Ebbene dovete sapere miei cari Docenti che il vostro lavoro di insegnanti esiste perché ci siamo noi studenti altrimenti non avreste ragione di esserci se non per fare quel po' di ricerca che vi viene affidata. Il brusio è legato al fatto che la lezione è incomprensibile o al fatto che non siete in grado di farvi rispettare?
In entrambi i casi finché sono 10 o 15 studenti che escono dall'aula per voi non ci sono problemi, ma provate a immaginare che tutti se ne andassero dalla vostra lezione...
2. Poi vorrei gettare l'attenzione su coloro che si vantano dei loro titoli di studio, che conservano tante vecchie proposte di lavoro, che si proclamano grandi luminari della scienza e che vengono a fare lezione leggendo il libro come se non ce lo avessero sottomano non saprebbero nemmeno cosa dire e che poi pretendono dagli studenti di sapere tutto. Durante un esame di un corso tenuto in questo modo, su circa 50 iscritti se ne sono ritirati 46 e solo 4 sono passati; io non credo che la colpa qui stia solo dalla parte degli studenti che non studiano ma forse anche il professore potrebbe farsi l'esame di coscienza qualche volta. Che ne dite?
3. Cosa dire invece di quelli che appena entrano dicono agli studenti che se per caso loro spiegano male sono giustificati visto che la materia che insegnano è complicata e poi quando uno studente sbaglia a fare un conto all'esame viene bocciato?
4. Merita attenzione anche questo tipo



di professore che ho visto presente in facoltà, assistenti e docenti che mancano completamente di rispetto durante gli esami agli studenti. Ebbene miei cari il vostro pezzo di carta e il vostro ruolo non vi dà alcun diritto di prendervi gioco di chi sbaglia perché errare è umano figuriamoci per noi studenti; nella mia inutile vita ho imparato che il rispetto è una cosa fondamentale tra due persone e se voi alla vostra età e con la vostra intelligenza non lo avete ancora imparato è meglio che con la vostra laurea vi ci puliate il...!

5. Infine ci sono i prof. che spiegano veloce e in modo incomprensibile i quali inoltre si diletano nel non far passare gli alunni all'esame, non so se facciano a gara con i loro colleghi a chi boccia di più; quelli che si portano le slide e non sanno dire una virgola di più di quello che ivi vi è scritto spesso sono quelli più esigenti e pretestuosi.

Morale della favola? Quando uno studente non passa un esame è sempre e comunque colpa sua perché non ha studiato, perché non si è applicato a dovere, ecc. ecc. Adesso io passerò per fannullone, per uno che vuole la pappa pronta, mi diranno: "ma cosa crede quello? Qui siamo all'università mica alle superiori?" perciò appunto per questo ho scritto questo articolo per polemica aperta verso il corpo docente in generale, ma anche per rendermi conto di una cosa, che noi studenti siamo carne da macello e siamo vincolati agli umori dei singoli docenti che si spacciano per nostri insegnanti.

A proposito c'è un mio amico che è due mesi che prova a fare l'orale di un esame ma non riesce a passarlo perché in quei momenti la prof. è incazzata e gli continua a fare domande difficili e a pretendere la perfezione, cioè lo boccia anche se si scorda di mettere una virgola sulla risposta!

Aveva ragione Ungaretti:

Si sta come d'autunno
Sugli alberi le foglie.

Nicolas Flamel

NdR: l'articolo è stato rivisitato dalla redazione al fine di renderlo pubblicabile.

Capitolo primo: la notte africana

Cosa mi immaginassi, quando decisi di partire, non so spiegarvelo... e ripensando alla gente che incontrai, alle storie che mi raccontarono, qualunque mio pensiero era comunque lontano da quello che vidi.

L'Africa tanto sognata, ma così poco conosciuta, perché quello che ti insegnano, quello che ti raccontano, è sempre così diverso da quello che impari lì, e che segna ogni persona in maniera diversa. Così io provo, un poco alla volta, a raccontarvi la mia esperienza, lasciando ad una vostra futura il giusto valore. Ho deciso di partire priva di ogni aspettativa, di ogni pregiudizio, vuota da tutte quelle raccomandazioni e frasi che la gente mi ripeteva da tempo... ho deciso di arrivare tabula rasa in un paese che aveva da darmi più di quello che io potessi riportare indietro...

Solo nell'osservarla dal finestrino dell'aereo l'emozione era tanta... un paesaggio spoglio, monocoloro, povero. I trentasette gradi sulla pista d'atterraggio (percorsa a piedi fino al piccolo aeroporto) non agevolavano certo quel torpore, quell'essere spaesati in un'altra dimensione, appesantita dalla polvere, dall'odore di spezie e di miseria...

Ouagadougou ci è scivolata sotto gli occhi in pochi istanti, sfuggendoci allo sguardo che si allontanava su un vecchio pulmino. Attraversando la capitale

accanto a noi sfrecciavano colorate biciclette e assordanti motorini, incuranti della strada e della gente, solo Suor Ester da buona napoletana si sentiva a suo agio a guidare in quel caos! Poi la luce, il gran chiarore abbagliante che caratterizza questo paese, e sparita all'istante, lasciandoci a tu per tu con la grande notte Africana. Questa oscurità fitta, senza vento, immobile, spaventosamente silenziosa. Nel percorrere l'unica strada battuta che collega Ouagadougou con



Boussè, incontravamo spesso uomini a piedi o in bicicletta, che inconcepibilmente per noi avanzavano a passo spedito fendendo l'oscurità, interrotta per un breve istante dai fari del nostro pulmino. Mi ci sarei dovuta abituare presto anche io a questo silenzio, che in un primo tempo è stato opprimente, poi è diventato fami-

liare, prezioso, è diventato quella pace, quella serenità perduta nella nostra frenetica vita, è diventato il momento più atteso della giornata... Lo aspettavamo, io e i miei compagni di viaggio, appesantiti dal caldo, dalla polvere, dalla miseria che anche quel giorno ci era passata davanti. Ci sedevamo nel cortile della missione, quando tutti erano andati a dormire, e anche l'Africa riposava in silenzio... lo aspettavamo per liberare la mente e il cuore, per cercare di dare una risposta a quella miseria, per soffrire un po' di meno, per ricordare i cari che ci aspettavano a casa, e fare il punto della situazione su ciò che anche quella giornata ci aveva regalato e avremmo voluto condividere con loro...

Perché per tutto quello che l'Africa può darti quello che tu puoi fare è solo lasciarti arricchire e una volta a casa raccontare, regalare frammenti, svegliare i cuori di chi partirà dopo di te...

Elena Bellu



Resistenza e amore

Alessio Lega incorona la rievocazione storica della rivolta dei bersaglieri di Ancona del giugno del 1920

“Soldato proletario che parti per Valona, non ti scordar il popolo di Ancona che impose col suo sangue la tua liberazione...”. Inizia con il testo di una canzone di lotta proletaria, inerente proprio al periodo in questione, la conferenza-dibattito “Ancona 1920: la rivolta dei bersaglieri”, organizzata dall’Associazione Culturale Universitaria Gulliver e dal Circolo Anarchico Errico Malatesta. La manifestazione svoltasi ieri, che ha avuto come cornice l’ex caserma Villarey e come oggetto la rievocazione storica della rivolta dei bersaglieri nel giugno del 1920 che coinvolse tutta la città, è continuata all’insegna delle sorprese. Lo storico Giorgio Sacchetti, redattore della Rivista storica dell’anarchismo, insieme al professor Antonio Luccarini, Assessore alla cultura del Comune di Ancona, hanno narrato la vicenda rievocando gli aspri contrasti tra la popolazione anconetana e le milizie regie, generati dalla rivolta partita proprio dalla caserma Villarey, di fronte ad un’inaspettata ingente partecipazione della cittadinanza, che ha preso parte attiva intervenendo costruttivamente e creando un intenso dibattito. A contrapporsi all’inatteso successo si è presentata come nota dolente la infelice uscita di scena del relatore Luccarini, che per impegni, a parer suo, imprevidisti, ha dovuto abbandonare il discorso da lui iniziato, lasciando la parola a chi di dovere non era. Terminata la conferenza-dibattito, dopo una cena offerta dal Circolo Malatesta, ha avuto luogo, come da programma, il concerto di Alessio Lega, premio Tenco 2004 con il suo ultimo lavoro “Resistenza e Amore”. “Teatro-canzone”, come si direbbe



pensando al grande Giorgio Gaber (o meglio a Luigi Tenco), ma non solo. Ad accomunare Alessio Lega a Gaber non è solo l’accompagnamento delle canzoni da premesse di carattere teatrale, ma è anche la vena politico-sociale che queste avevano, oltre ancora all’ indubitabile coinvolgimento che la musica trasmetteva grazie alla bravura dell’artista e della sua band. Hanno spolverato pezzi di elevato valore politico sociale appartenenti alla cultura francese, riprendendo più volte Léo Ferré con “Sul palco” (“Sur la scène”), “La straniera” (L’étrangere), “né dio né stato” (“Ni dieu ni maitre”), e riproponendo Renaud con pezzi come “Venditori di sassi” (“Marchand des cailloux”) e “La medaglia” (“La médaille”). Oltre alla cultura francese, Lega e la sua band hanno proposto pezzi propri di indubbio valore musicale i cui contenuti erano di denuncia verso avvenimenti come la barbarie di Genova in occasione del G8 (“Dall’ultima galleria”), o l’uccisione di Rachel Corrie, la studentessa americana morta mentre tentava di difendere i diritti dei palestinesi (“Rachel Corrie”). Sul finire del concerto la band si è esibita in un paio di bis, continuando a proporre pezzi propri come “Noi siamo il mare nero” e risfoderando pezzi di origine popolare come “Addio Lugano”, e trovando non solo il favore del pubblico, ma anche un coro unanime che intonava con il cantante le canzoni.

Indiscusso quindi il successo della manifestazione, che si pone ora, più che come termine di un evento, come uno sprono per far emergere la versione degli avvenimenti di quel tragico giugno del 1920 scaturita dalla conferenza, e che è stata fino ad ora celata.

Giorgio Paterna

Pellegrinaggio

“Quest’anno la proposta la faccio io... Ragazzi: si va in Spagna! Ah! Sole, sangria e swappe di ogni genere!”

Questi erano i progetti per l’estate! Un campeggio trovato senza prenotare... una tenda e tanta voglia di avventura! Sì... ma tutto nella mia testa però! Non avevo fatto i conti con la voglia di stare “comodini” di alcuni dei miei amici! Così, colpa anche dell’età che non è più quella per partire alla scoperta del mondo, dal campeggio di fortuna nella mia testa mi sono ritrovato con una prenotazione per un albergo e un volo in economica da Roma per Malaga via Zurigo di ben duecento euro... (chi dice un affare)

“Ragazzi: fate buon viaggio!”... la spesa sarebbe stata troppa per me, poi di questi tempi, e li ho lasciati andare con la raccomandazione di divertirsi anche per me

Mi rassegnavo già al troppo familiare litorale marchigiano, continuando la mia normale vita di tutti i giorni... ma volevo fare qualcosa di differente da tutti, attendevo solo l’occasione giusta. E l’occasione arrivò: una mail. Parlava di una fantomatica XXV Marcia Francescana... Loreto-Assisi a piedi. “Nella tua storia il dono...”

Chissà quante volte, nel cammino della tua giovane vita, ti sei fermato, per una breve pausa, con lo sguardo rivolto all’indietro. Hai pensato al punto da cui eri partito, ai sogni e ai desideri, alle speranze ed ai timori dei quali ti sembrava costellata la tua vita. Che cosa hai scoperto? Che cosa è accaduto?

Poi, lì, lungo la strada, sotto la chioma folta e ombrosa al cui riparo hai trovato frescura, hai portato la mano alla fronte per tergerti il sudore e scrutare l’orizzonte. Vale la pena rimettersi in cammino? E - in realtà - c’è davvero un cammino o non c’è, piuttosto, solamente un camminare?

C’è un cammino! E in quel cammino noi non siamo soli! E c’è una storia, tutta da scoprire e tutta da costruire! E c’è Qualcuno che si mette a camminare proprio al nostro fianco. È lui Gesù, che fa emergere tutto quello che ci portiamo dentro. È Lui, Gesù, che ci aiuta a scoprire, proprio dentro la nostra storia, il seme di un dono

grande, unico e irripetibile.

Lasciarsi accompagnare da Gesù, insieme a tanti altri giovani, a scoprire quel dono che è in te. Mettiti in gioco con tutto quello che sei. Dieci giorni con Gesù non sono l’avventura di un’estate, ma l’inizio di una Storia!

Un aiuto perché tu possa rileggere la tua storia, compresi i tuoi momenti difficili, alla luce della parola di Gesù. E una parola che riscalda il cuore e riconcilia l’anima. È una parola che ti fa intravedere il senso della tua vita e la possibilità di trasformarla tutta in un unico, grande, ininterrotto dono...”

Sentivo da tempo il bisogno di fare qualche cosa di spirituale per la mia anima da me tanto trascurata ultimamente, così non ci ho pensato due volte. Il tempo di mettermi in contatto con gli organizzatori e mi ero già prenotato!

Si era acceso qualcosa in me. L’entusiasmo per partire per una cosa che non conoscevo, visi e persone mai viste prima, camminare per giorni con quel poco indispensabile portato da casa... o forse anche la voglia di riscattare me stesso. Mettermi in gioco e, soprattutto, il desiderio di riscattare un ambiente fatto di comuni persone come me ma che tempo fa mi aveva deluso. Con la speranza che politica e interessi non si mischiassero con la religione... Sarò accettato, proprio io, un “cattocomunista” che non sono altro? Non saranno tutti uguali, no?

Con il mio zaino, riempito di poche cose, qualche cambio, il beauty, la Bibbia, il sacco a pelo e stuoio legati con uno spago fuori... e la mia poca Fede, quindi sicuramente non troppo peso, ero arrivato a Loreto. Le preoccupazioni di mia madre (il freddo e la pioggia!) le avevo lasciate a casa! Avevo paura di rimanere isolato, non conoscendo nessuno, e che avrei trovato i soliti religiosi

ortodossi chiusi agli inevitabili cambiamenti della società umana. Non era così... fortunatamente! Ero stato accolto come da amici che non vedevo da tempo, con il solo particolare che io questi amici non li avevo mai conosciuti prima!

La mia timidezza iniziale si era subito sciolta e spazzata



via dalla gioia e dal calore di tutte le persone incontrate!

La marcia è composta da tappe... così non si parte subito per andare dritti verso la meta, ma ci sono dei momenti di riflessione, di convivialità, fatti per raccogliere le nostre intenzioni e socializzare con gli altri futuri compagni di viaggio. I primi due giorni quindi sono serviti per una preparazione spirituale, dove i religiosi, frati francescani e suore alcantarine, ti tendono una mano per esserti d'aiuto a riscoprire cosa c'è in te e non pretendono di forzarti di trovare qualcosa: sei libero!

Canti e giochi faranno poi da contorno momenti di preghiera, che ti toccano veramente se non sei troppo refrattario alla spiritualità e credi che non sia solo l'evoluzione naturale darwiniana che ci ha portato fin qui, di riflessioni e letture sul Poverello d'Assisi, il suo carisma e la sua forza d'animo. Poi si inizia il vero cammino fisico, duro, specialmente se non si è convinti di cosa si sta facendo e perché, e se non si ha ai piedi un paio di scarpe comode e uno zaino leggero! In marcia dunque, con il tuo zaino sulle spalle e i fardelli di una pur breve vita sull'anima... Non vi è mai capitato di riflettere su senso della vita? Tipo Snoopy sulla sua cuccia con lo sguardo rivolto alle stelle?

Confesso che io nemmeno sapevo a cosa andavo in contro. Chiamata? Istinto? Chiamatela come volete, che siate materialisti o romantici, atei convinti o "religiosi" di un vostro dio.

Io la fatica non l'ho sentita. Non avevamo confort... arrivati alle fine di ogni tappa ci aspettavano i freddi pavimenti di scuole e palestre come letto, docce con acqua gelata per lavarsi. Pranzo e cena mangiati sopra le ginocchia o seduti a terra, non c'erano tavolini o sedie. Ho toccato con mano quello che vuol dire la carità e la bontà della gente! Lungo il cammino abbiamo incontrato persone che ci sostenevano con semplici parole, chi ci ha aiutato a preparare i luoghi per il pernottamento, chi regalava della frutta fresca o un semplice sorriso d'incoraggiamento, con in cambio la richiesta di essere ricordati al momento dell'arrivo a Santa Maria degli Angeli. Nulla a che fare a confronto di chi sacrifica veramente la propria vita per gli altri (mi viene in mente Gino Strada, chissà perché) ma sempre un piccolo punto di partenza, credo.



Svegliarsi alle 4 della mattina, saper di dover affrontare 20 chilometri a piedi alle prime luci dell'alba, con lo zaino che diventa sempre più pesante ad ogni passo... Duro ma piacevole sapere che accanto avevi almeno un compagno che come te cerca una meta nella propria vita. Sapere che poi, una volta giunto al cospetto della Porziuncola a santa Maria degli Angeli, confessato e comunicato, ti si spalancheranno le porte del perdono! Un "piccolo" "condono dell'anima" che il Signore vuole concedere a chi decide che sia ora di cambiare vita, a chi apre le porte a Cristo, a chi decide di affidarsi totalmente a Lui e affronta una fatica non inumana, ma certamente non semplice camminando idealmente sui sentieri che San Francesco percorse per annunciare con gioia e letizia la parola del Signore. E un po' pazzi bisogna esserlo per dar voce a certi sentimenti quando tutto intorno a te sembra negarli!

Sì, è solo l'inizio di un cammino, che non vuol dire consacrarsi definitivamente con la propria vita, frate o suora! Lì ci vuole la Vocazione! Ma con la V maiuscolissima! È come rinascere! Agli inizi del 1200 un Crocifisso parlò ad un ragazzo di nome Francesco: "va, e ripara la mia casa, non vedi che sta crollando a pezzi?"

La Casa, non era la sola chiesetta diroccata di San Damiano presso Assisi, ma la Chiesa nel mondo... e ci siamo capiti! (se ne era accorto anche Lui che qualcosa non funzionava e forse non funziona ancora!) non fatemi andare oltre: rischierei di sparare sentenze e passare così dalla parte del torto! Sarebbe bello però se iniziassimo anche noi a rimboccarci le maniche.

Per cominciare basterebbe amarsi come Lui ci ha amato. Ci pensate? Non ci sarebbero più guerre, liti, odi, rancori, solitudine, povertà... Dicono che basterebbe un sorriso a chi ti sta vicino per cominciare!

I frati salutano con la benedizione di San Francesco: il Signore ti dia pace...

Io con un semplice arrivederci, con la speranza di aver messo in voi un poco di curiosità e di avervi trasmesso tutto il mio entusiasmo per l'avventura passata che in poche righe, scritte su questi fogli, non può che essere una piccola parte...

Giampy

Iscriverti al Gulliver vuol dire entrare a far parte di un "collettivo" di Studenti che si impegnano a rendere migliore l'Università in cui studiano! Iscriverti non ti vincola comunque a nulla, tutto è legato a scelte volontarie.

La tessera Gulliver oltre ad avere un valore sociale, dà diritto ai soci di usufruire delle seguenti convenzioni:

CONVENZIONI 2006

Pizzeria uno tre tre (di Laura e Federico) 10% su + di due maxi o tre al piatto
Via Matteotti 133, tel. 0712071846

Pizzeria Jasmine 10% su tutto
Via Matas 54, tel. 07152999 (tranne sabato e domenica)

Acconciatore uomo-donna ATG HAIR STUDIO 20%
Via Colleverde 3, tel. 0712802385

Sei Erre Cartoleria
cancelleria, articoli da regalo, fotocopie dal 10% al 30%
Piazza Medaglie d'Oro, tel. 07144693

Center Grafica
Fotocopie 20% - Cartoleria e cancelleria 10%
Via Maratta 41, tel. 07134208

Libreria ACME
Fumetti e libri 10% - VHS, DVD, Miniature, Action Figures, ecc 5%
Via San Martino 6/a, tel. 0712075365

Libreria Gulliver 12%
Corso Mazzini 31, tel. 07153215

CLUA - Libri di testo 5% - Altri libri 10%
Piazza Martelli 7/a, tel. 071205038

Emmedue Sport ed Emmedue Sportswear
10% articoli sportivi (tranne Champion e merce in saldo)
piazza Ugo Bassi, tel. 07183257

Primavisione
Tessera omaggio (o rinnovo) + un noleggio gratis
Via Pergolesi 10, tel. 071898203

Ristorante Rustico Le Noci
10% di sconto sul prezzo di listino (per la cena è obbligatoria la prenotazione)
Agugliano, tel. 071908405

Pub Highlander
15% di sconto sui prodotti di listino (eccetto proiezioni Sky)
Piazza U. Bassi, 34 - Tel. 0712004967

Historia Cafè - Convenzione speciale, info in Aula Gulliver
C.so Carlo Alberto 83, Tel. 0712811652

Internet
Tutti i soci hanno diritto ad una casella personale di posta elettronica.

Kebab di Adriana kebab + lattina 4,90 €
Corso Mazzini 58

Circolo Culturale Equo & Bio sconto del 10%
Via Vallemiano 39, tel. e fax 0712812243

TAO - Artigianato artistico sconto del 10% su oggettistica e argenteria
Via Orefici 7, tel. 071908763

Il Pellicano - negozio biologico condiviso
sconto sulla tessera mensile (12 € anziché 15) + primo mese gratuito
per l'acquisto dei prodotti allo stesso prezzo dei soci

Tessera ARCI
Sconto di 3.50 € sull'acquisto della tessera valida presso tutti i circoli ARCI nazionali (sconto di € 3,50 sull'acquisto della tessera Gulliver per i soci ARCI)

Tessera AGIS costo di 2 € (ingresso ridotto nei cinema di tutta Italia)

AIG - Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù
pernottamento negli ostelli di Ancona e Loreto senza obbligo di tessera AIG
sconto del 15% sulle tariffe di pernottamento c/o gli ostelli di Ancona e

Loreto (e del 10% per gli studenti iscritti all'Ateneo di Ancona
sconto sulla tessera AIG previa autorizzazione della sede nazionale

Pub Gasoline 20% sui prezzi di listino
e chi prende 1 litro di birra avrà gratis 1 piatto di patatine fritte!

Casa Musicale Bucchi
Sconto del 5% su tutta la merce

Sede:
Via Saffi 22
c/o Casa dello
Studente ERSU

Aule:
c/o Ingegneria
quota 150
tel. 0712204509

c/o Economia
Caserma Villarey
piano terra
tel. 0712207026

c/o Medicina
Torrette
piano terra
tel. 0712206137

20
06

www.gulliver.univpm.it



A
C
C
U
G
U
L
L
I
V
E
R